

LA PICCOLA PESCA NELLA REGIONE MARCHE

**Analisi della struttura dei costi
e della sostenibilità economica del comparto**



Sommario

1. Obiettivi e finalità del lavoro	2
2. Metodologia di ricerca e raccolta dati	3
2.1 Analisi del contesto	4
2.2 Mappatura della flotta	4
2.3 Identificazione delle cooperative e dei consorzi	5
2.4 Progettazione del questionario	8
2.5 Coinvolgimento delle cooperative	12
2.6 Somministrazione del questionario	14
2.7 Campionamento e significatività statistica dell'indagine	16
3. La flotta di piccola pesca nella Regione Marche	19
3.1 Fleet Register: analisi a livello regionale e del campione analizzato	20
3.2 La flotta censita	25
4. Risultati dell'indagine	29
4.1 Caratteristiche strutturali e operative del comparto	29
4.2 Costi, ricavi e redditività del comparto	39
4.2.1 Valori medi del campione rispondente	41
4.2.2 Segmentazione in base al numero di imbarcazioni	43
4.2.3 Segmentazione in base alle giornate di pesca	45
4.2.4 Segmentazione in base alla lunghezza dell'imbarcazione	47
4.2.5 Segmentazione in base alla presenza di collaboratori	49
5. Implicazioni dell'analisi e considerazioni conclusive	51
5.1 Evidenze emerse dall'analisi e implicazioni per il comparto	51
5.2 Prospettive di sviluppo e indicazioni di policy	54
Bibliografia	58

1. Obiettivi e finalità del lavoro

Il presente documento rappresenta il primo deliverable relativo alla convenzione per attività di ricerca, stipulata tra L'Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca" (AMAP) e il Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche, finalizzata allo sviluppo di iniziative comuni nel settore ittico con particolare riferimento alla sostenibilità economica delle filiere marchigiane.

In particolare, la convenzione si inserisce nell'ambito dell'Intervento 3 - "Costi di produzione della pesca", previsto dal programma biennale 2024-2025 dell'Osservatorio Regionale della Pesca Marittima e dell'Economia Ittica, coordinato da AMAP. L'intervento ha l'obiettivo di analizzare la struttura dei costi di produzione delle attività di pesca e acquacoltura operanti nel territorio regionale, al fine di migliorare la conoscenza economica del comparto e di fornire strumenti informativi utili alla programmazione e alla definizione di politiche di sostegno mirate.

Gli obiettivi della convenzione sono i seguenti:

- definizione dei costi delle strutture produttive della pesca e dell'acquacoltura con il relativo andamento;
- valutazione e definizione di attività di disseminazione dei risultati per favorire la conoscenza dei risultati intermedi e finali ottenuti;
- scambio di informazioni e attività di divulgazione tra AMAP e DiMa ed eventuali altri dipartimenti di UNIVPM su attività svolte nel settore ittico per incrementare in maniera sinergica la capacità di trasferire, a favore della collettività, le risultanze ottenute nelle diverse attività svolte in relazione alle specifiche competenze e finalità istituzionali.

In particolare, il Dipartimento di Management cura la progettazione metodologica, la raccolta e l'elaborazione dei dati economici nonché l'analisi dei risultati.

Considerata la durata biennale dell'intervento, il percorso di ricerca è stato progettato secondo una logica progressiva, che prevede un'articolazione per fasi e

comparti. Nella prima fase, che è oggetto di questo rapporto, l'attività di ricerca si è concentrata sul segmento della piccola pesca costiera, individuato da AMAP come ambito prioritario di analisi. La scelta è stata motivata dal fatto che tale comparto rappresenta la componente più numerosa della flotta marchigiana. Al tempo stesso, è opportuno osservare come il comparto della piccola pesca sia frammentato e sia caratterizzato da imprese aventi natura artigianale, elementi, questi, che ne rendono particolarmente complessa l'analisi economica.

L'attenzione al segmento della piccola pesca risponde, inoltre, all'esigenza di colmare un gap conoscitivo: vi è infatti scarsità di dati amministrativi e contabili omogenei con conseguente difficoltà a effettuare analisi di settore affidabili. Ciò rende necessaria una raccolta diretta, "sul campo", delle informazioni attraverso l'utilizzo di strumenti di indagine specifici e un coinvolgimento diretto dei ricercatori anche nella fase di raccolta dei dati.

Considerando le complessità anzidette, il presente lavoro rappresenta il primo deliverable del progetto, di durata biennale. Nel prosieguo, sono previsti ulteriori approfondimenti relativi agli altri segmenti della pesca regionale, che consentiranno di completare progressivamente il quadro analitico del settore, attraverso l'estensione dell'approccio metodologico e operativo sviluppato per l'analisi della piccola pesca.

2. Metodologia di ricerca e raccolta dati

La presente sezione metodologica illustra le modalità adottate per lo svolgimento della ricerca e un particolare focus verrà fatto sulla raccolta dei dati.

Il processo si è articolato in diverse fasi, di seguito elencate, che verranno poi descritte nel dettaglio:

- analisi del contesto di riferimento;
- mappatura della flotta di piccola pesca nella Regione Marche;
- identificazione delle cooperative e dei consorzi;

- progettazione del questionario;
- coinvolgimento delle cooperative e dei consorzi;
- somministrazione del questionario;
- campionamento e significatività statistica dell'indagine.

2.1 Analisi del contesto

La fase iniziale del lavoro è stata dedicata alla comprensione del contesto di riferimento, con l'obiettivo di inquadrare in modo accurato il settore della piccola pesca nella Regione Marche. A tal fine è stata condotta un'analisi della letteratura e degli studi di settore disponibili (segnalati in bibliografia), al fine di individuare gli elementi caratterizzanti, gli attori economici rilevanti, i profili di attività, le principali voci di costo e di ricavo e le principali normative e fonti documentali di riferimento. La revisione delle fonti ha evidenziato una limitata disponibilità di ricerche recenti e aggiornate sul tema, in quanto la maggior parte degli studi reperiti risale a diversi anni fa.

Elemento fondamentale di questa fase è stato inoltre il dialogo continuo con AMAP, che ha fornito la documentazione di supporto disponibile, chiarimenti terminologici e indicazioni operative utili per affinare la comprensione del contesto e validare l'impostazione iniziale del lavoro.

2.2 Mappatura della flotta

Per la mappatura delle imbarcazioni appartenenti al comparto della piccola pesca nella Regione Marche, lo strumento di riferimento è stato il *Fleet Register*, banca dati europea che raccoglie l'elenco di tutti i pescherecci battenti bandiera di uno Stato Membro, in conformità con la normativa comunitaria vigente. All'interno del *Fleet Register*, ogni imbarcazione è classificata secondo diversi parametri, tra cui la tipologia di attività di pesca (nel caso in esame, la Piccola Pesca) e la lunghezza fuori tutto (*Length Overall*, LOA) che, per il segmento di interesse, è inferiore ai 12 metri.

Durante l'analisi è emersa una discrepanza tra i dati presenti nel *Fleet Register* e quelli contenuti negli archivi territoriali delle Capitanerie di Porto. Tale differenza appare imputabile ai tempi amministrativi legati al rilascio o all'aggiornamento delle licenze e, più in generale, ai tempi di comunicazione tra gli uffici nazionali e le istituzioni europee. Per superare tali criticità, si è scelto di utilizzare come riferimento il file del *Fleet Register* fornito e opportunamente rielaborato da AMAP. Quest'ultima, attraverso un confronto diretto con le Capitanerie di Porto, ha proceduto a una revisione e pulizia dei dati, escludendo dal conteggio le imbarcazioni affondate, con licenza sospesa o revocata, definitivamente arrestate, cancellate, trasferite, demolite (o in fase di demolizione), destinate ad altri usi, dismesse, in disarmo, inattive o attive ma caratterizzate da livelli di operatività molto ridotti.

A seguito di tale attività di revisione, è stato possibile individuare **329 imbarcazioni** riconducibili alla Piccola Pesca operanti nella Regione Marche. Si segnala che, tra queste, risultano cinque imbarcazioni con una lunghezza superiore ai 12 metri, che sono comunque formalmente riconosciute come appartenenti alla Piccola Pesca. Parallelamente, al fine di integrare e validare i dati derivanti dal Fleet Register, è stata condotta un'attività di censimento delle imbarcazioni attraverso il coinvolgimento diretto delle cooperative e dei consorzi operanti sul territorio regionale. Tale attività, per la quale si rimanda alla Sezione 2.5 per maggiori dettagli, ha consentito di mappare con maggiore accuratezza le imbarcazioni effettivamente operative nel territorio e associate a forme cooperative o consortili, con l'ausilio di un file Excel strutturato e condiviso dal Dipartimento di Management, attraverso il quale le cooperative hanno potuto segnalare le imbarcazioni di propria pertinenza.

2.3 Identificazione delle cooperative e dei consorzi

Considerata la difficoltà di individuare e contattare direttamente i pescatori appartenenti al segmento della piccola pesca, in accordo con AMAP, si è scelto di **avviare la raccolta dei dati partendo dai pescatori afferenti a cooperative e**

consorzi, in qualità di affiliati o fruitori dei servizi offerti. Questa scelta metodologica risponde a esigenze di accessibilità alle informazioni in tempi ragionevoli e utili alla ricerca, alla necessità di avere dati attendibili e anche all'interesse di analizzare se l'appartenenza a forme associative possa comportare benefici di tipo economico o di altro genere (ad esempio, maggiore facilità di accesso a bandi o misure di sostegno).

Il primo passo compiuto ha riguardato, quindi, il **censimento delle cooperative della Regione Marche** che aggregano piccoli pescatori o che forniscono loro servizi di supporto, quali assistenza amministrativa e contabile. L'individuazione di tali realtà è avvenuta attraverso un **processo iterativo** nel quale sono state adottate diverse modalità di identificazione tra loro complementari al fine di assicurare la completezza dei dati raccolti.

In una prima fase, è stata consultata la banca dati di Legacoop Marche, all'interno della quale è stata condotta una ricerca per parole chiave ("pesc*", "pescator*"), al fine di ottenere un elenco preliminare di cooperative potenzialmente attive nel settore.

A seguito di questa prima selezione, è stata condotta una ricognizione manuale approfondita, attraverso la quale ogni cooperativa presente nella banca dati di Legacoop Marche è stata analizzata singolarmente.

Tale analisi è stata orientata a verificare la natura effettiva delle attività svolte e a valutarne la pertinenza rispetto al comparto della piccola pesca, al fine di giustificare l'inclusione nel campione di riferimento del progetto. Tale attività, pur richiedendo un impegno significativo in termini di tempo e risorse, è risultata indispensabile per garantire la qualità e l'affidabilità del censimento, consentendo di definire con maggiore precisione il perimetro delle realtà realmente operative nel settore.

Una volta elaborato il primo elenco, questo è stato condiviso con AMAP per una verifica congiunta, che ha portato all'integrazione e alla revisione dei nominativi

attraverso l'aggiunta o la rimozione di cooperative sulla base delle conoscenze dell'Agenzia.

L'elenco è stato poi ulteriormente ampliato includendo realtà emerse durante il dialogo con le stesse cooperative e i loro referenti, che hanno fornito informazioni aggiuntive sul tessuto associativo locale.

La Tabella 1 sintetizza le cooperative coinvolte e le loro principali caratteristiche: sede e raggio di azione, ossia il territorio in cui le relative imbarcazioni risultano operative.

Tabella 1 - Cooperative e consorzi partecipanti alla ricerca

Cooperativa/Consorzio	Sede	Territori in cui le imbarcazioni sono operative
Cooperativa Casa del Pescatore	Cattolica	Gabicce Mare- Pesaro - Fano
Coldiretti pesca	Fano	Pesaro - Fano- Marotta - Senigallia
Associazione armatori piccola pesca		
Coomarpesca	Fano	Fano
Cooperativa Baldelli	Gabicce Mare	Gabicce Mare – Pesaro - Fano
Associazione produttori pesca Misa Società Cooperativa	Senigallia	Senigallia
Cooperativa Pescatori Motopescherecci di Ancona	Ancona	Ancona - Numana
Servizi integrati S.r.l./CO.PE.MO	Ancona	Ancona - Numana
Associazione Civitanovese Produttori Ittici Società Cooperativa	Civitanova Marche	Porto Recanati - Civitanova Marche - Porto Sant'Elpidio - Porto San Giorgio
Casa del Pescatore Società Cooperativa	Civitanova Marche	Civitanova Marche
CO.GE.PA Consorzio della Piccola Pesca Artigianale	San Benedetto Del Tronto	Porto Sant'Elpidio - Porto San Giorgio – Pedaso – Cupra Marittima - Grottammare - San Benedetto del Tronto

Dall'attività di censimento condotta, è emerso che sono 11 le cooperative e i consorzi (nello specifico 10 cooperative e 1 consorzio) operanti nella Regione Marche riconducibili al comparto della piccola pesca e che raccolgono un totale di 149 imbarcazioni (con una media di 13,55 imbarcazioni) che rappresentano il 45,29% delle imbarcazioni dedicate alla piccola pesca.

2.4 Progettazione del questionario

Considerata la natura prevalentemente individuale e artigianale delle imprese operanti nel comparto, e la conseguente assenza di bilanci civilistici depositati, non è stato possibile ricorrere a dati ufficiali e pubblicati per la determinazione delle principali voci di costo e della relativa valorizzazione.

Pertanto, al fine di raccogliere dati attendibili, si è provveduto all'elaborazione di un questionario che ha rappresentato lo strumento principale per la raccolta dei dati del presente progetto. Tale questionario è stato somministrato ai pescatori appartenenti al segmento della piccola pesca. Lo sviluppo di tale strumento ha costituito una fase centrale del lavoro, in quanto finalizzato a garantire la rilevazione di informazioni rilevanti, complete e comparabili.

L'analisi della letteratura e dei report di settore condotta in via preliminare (come descritto nella *Sezione 2.1*) è stata fondamentale per individuare, attraverso il confronto tra diversi studi, **le principali categorie di costo e di ricavo che caratterizzano l'attività della piccola pesca**, da considerare come rilevanti ai fini dell'indagine.

Al fine di ottenere una rappresentazione chiara e comparabile della struttura dei costi aziendali, la progettazione del questionario e la metodologia di analisi adottata si basa su una classificazione tra costi variabili e costi fissi. In particolare, ci sono **alcuni costi che variano al variare del pescato**, quali ad esempio il personale (se pagato a cottimo o in percentuale sul pescato), altri che **variano in base alle uscite di pesca** (es. carburante, il ghiaccio, le esche). Inoltre, ci sono dei

costi fissi per attrezzature specifiche (reti, nasse, palangari, attrezzi da posta, vernici e materiali di consumo) che sono strumenti durevoli nel tempo ma che si consumano con una maggiore intensità e frequenza (rispetto agli impianti) e sono quindi soggetti a una sostituzione periodica (sono di fatto assimilabili agli stampi di un'azienda manifatturiera), e altri **costi fissi per immobilizzazioni**, quali la manutenzione ordinaria degli attrezzi, l'ammortamento del motore, gli impianti specifici, l'ammortamento dell'imbarcazione (es. scafo, ponte), le assicurazioni, le tasse portuali, le licenze, l'eventuale retribuzione del comandante e così via.

Pertanto, nel contesto in esame, la netta distinzione tra costi fissi, ossia quelli che, seguendo una convenzione ormai generalmente accettata, rimangono invariati al variare delle quantità prodotte o vendute (Chiucchi et al., 2021), il pescato nel nostro caso, e i costi variabili, il cui valore complessivo varia al variare delle quantità prodotte o vendute non può essere effettuata in modo netto e preciso.

Pertanto, per semplificare l'analisi, per agevolare l'analisi economica e la capacità segnaletica dell'analisi stessa, accettando dei margini di approssimazione che comunque non inficiano l'attendibilità delle informazioni e i risultati che si otterranno, si è scelto di adottare la seguente classificazione dei costi:

- **costi operativi di esercizio variabili** (il personale ossia i lavoratori diversi dal proprietario, il ghiaccio, le esche, ecc.);
- **costi fissi per attrezzature specifiche** (reti, nasse, palangari, attrezzi da posta, vernici e materiali di consumo, ecc.);
- **costi fissi per immobilizzazioni** (ammortamento motore, ammortamento scafo, ammortamento attrezzature di bordo, assicurazioni, tasse, manutenzione, costi amministrativi, ecc.).

Sulla base di questa scelta è stata elaborata una prima bozza del questionario, successivamente condivisa con AMAP per una revisione congiunta. In una fase successiva, lo strumento è stato sottoposto ad una fase di testing nelle cooperative/consorzi, con l'obiettivo di affinare la terminologia utilizzata, verificare la chiarezza delle domande e identificare eventuali aree tematiche rilevanti non

ancora incluse. In particolare, sono state coinvolte quattro tra cooperative e consorzi che, a seguito della loro disponibilità, hanno partecipato al confronto attraverso incontri realizzati sia in presenza sia da remoto (tramite la piattaforma Microsoft Teams).

Le osservazioni raccolte in questa fase hanno portato a una serie di affinamenti, che hanno consentito di ottimizzare sia la forma (per assicurare una compilazione agevole e tempi contenuti) sia i contenuti (per garantire la “copertura” di tutti gli aspetti significativi nella prospettiva degli operatori del settore e per le finalità della ricerca).

La versione finale del questionario è articolata in quattro sezioni principali:

1. Informazioni generali

Raccolta di dati anagrafici e strutturali dell'attività, quali forma giuridica, eventuale appartenenza a cooperative o consorzi e numero di imbarcazioni di cui si è armatori.

2. Caratteristiche dell'imbarcazione e dell'attività di pesca

Sezione dedicata alla descrizione tecnica e operativa dell'imbarcazione (dimensioni, materiale di costruzione, tipo di alimentazione, attrezzi principali utilizzati) e ai profili di attività (giornate annue di pesca, durata media, valore e anno di entrata in servizio dell'imbarcazione e del motore, eventuali sostituzioni necessarie). Queste informazioni permettono di stimare l'intensità dell'attività annuale e lo stato di vetustà dei mezzi e delle attrezzature.

3. Ricavi

Sezione finalizzata alla rilevazione dei ricavi derivanti dalla pesca, in cui si chiede di indicare, per ciascuna specie principale, il peso vivo pescato (kg) e il prezzo medio di vendita (€). L'obiettivo è stimare gli introiti annuali dell'attività di piccola pesca, distinguendoli, ove presenti, da quelli derivanti da attività complementari (ad esempio ittiturismo o pescaturismo). Inoltre, viene rilevata la destinazione commerciale del pescato attraverso l'indicazione dei principali canali di vendita.

4. Costi

La presente sezione si articola in diverse sub-sezioni:

- Costi per fattori produttivi, relativi all'acquisto di materiali e attrezzature (reti, cordami, nasse, ami, lenze, ecc.);
- Spese di ormeggio, alaggio e varo;
- Costi di manutenzione straordinaria, con indicazione dell'ultima annualità di intervento e del relativo importo;
- Costi per il carburante, con dettaglio dei litri utilizzati e del costo medio per litro;
- Costi del lavoro, in presenza di collaboratori o coadiuvanti familiari, specificando le retribuzioni corrisposte;
- Costi commerciali, legati alla vendita del pescato (ghiaccio, cassette, materiali di confezionamento, ecc.);
- Costi per servizi secondari, quali spese per veicoli commerciali leggeri (es. furgoni per il trasporto delle attrezzature e del pescato) di trasporto o box a uso deposito per le attrezzature;
- Voce residuale, comprendente altri costi non direttamente riconducibili alle categorie precedenti (rinnovo della licenza di pesca, assicurazione del battello, oneri associativi verso cooperative o consorzi, spese amministrative, tributi e imposte).

Tutti i dati richiesti nel questionario si riferiscono all'esercizio 2024, al fine di garantire l'uniformità temporale delle informazioni raccolte e consentire un'analisi coerente dei costi e dei ricavi del settore.

2.5 Coinvolgimento delle cooperative

Il coinvolgimento delle cooperative e dei consorzi ha rappresentato un elemento centrale nella fase di raccolta dei dati, sia per la loro funzione di sensibilizzazione e di raccordo con i pescatori della piccola pesca, sia per il supporto operativo offerto nelle diverse fasi del progetto.



In una prima fase, è stato organizzato un incontro conoscitivo con i referenti delle cooperative e dei consorzi aderenti, svolto in presenza, quando possibile, o in modalità online, durante il quale sono stati illustrati gli obiettivi generali del progetto e la struttura del questionario.

Parallelamente, con alcuni referenti è stato condotto un **ciclo di interviste semi-strutturate**, finalizzato ad approfondire gli aspetti organizzativi e gestionali delle cooperative nonché le principali criticità percepite da parte degli operatori del settore. Le interviste semi-strutturate rappresentano infatti una delle metodologie di ricerca qualitativa più diffuse (Alvesson & Deetz, 2000; Chiucchi, 2012) e risultano particolarmente adatte quando l'obiettivo è quello di comprendere in

profondità le prospettive dei partecipanti rispetto a fenomeni per i quali esistono solo conoscenze di base (McGrath et al., 2019). Valorizzata per la sua flessibilità, accessibilità e capacità di generare narrazioni ricche e dettagliate, questa tipologia di interviste consente di combinare domande predefinite e quesiti emergenti, permettendo al ricercatore di esplorare aree specifiche di interesse, identificare aspetti significativi- e spesso latenti- del comportamento umano e organizzativo, e al tempo stesso mantenere il focus sull'oggetto di indagine (Qu & Dumay, 2011). Uno dei principali vantaggi di questa metodologia consiste nella possibilità di restare centrati sulla tematica in esame, lasciando al ricercatore un margine di autonomia per approfondire elementi inattesi che emergono nel corso della conversazione, che possono arricchire l'analisi e fornire una visione più ampia e precisa del fenomeno oggetto di studio (Lillis & Mundy, 2005).

Questo approccio ha favorito un confronto diretto e costruttivo con i soggetti e il contesto analizzato, consentendo di raccogliere informazioni qualitative utili a contestualizzare i dati quantitativi raccolti, ad affinare il questionario, strumento principale di raccolta dei dati in questa ricerca, in particolare per quanto riguarda la terminologia, assicurare maggiore chiarezza delle domande poste e ottenere informazioni e dati utili, poi, per l'analisi dei risultati.

Successivamente, con la collaborazione dei referenti delle cooperative e dei consorzi, sono state definite le modalità e le tempistiche di somministrazione del questionario ai pescatori associati o fruitori dei servizi.

Le cooperative hanno, inoltre, svolto un ruolo attivo nel censimento delle imbarcazioni di loro pertinenza: a tal fine, il Dipartimento di Management ha predisposto un file Excel, inviato alle cooperative dopo il primo incontro effettuato per la somministrazione del questionario. In tale file, ciascuna realtà ha potuto indicare le targhe delle imbarcazioni affiliate, specificando se fossero affiliate o meno alla cooperativa, se l'imbarcazione risultasse attiva o inattiva (oppure attiva esclusivamente su base stagionale) e se il relativo pescatore avesse già compilato il questionario.

2.6 Somministrazione del questionario

La fase di somministrazione del questionario è stata condotta in presenza, con la partecipazione congiunta di AMAP, del Dipartimento di Management e del referente della cooperativa o del consorzio coinvolto già durante il primo incontro conoscitivo. Ogni sessione ha visto la presenza di almeno due membri del Dipartimento di Management e di un referente AMAP, a garanzia del corretto svolgimento dell'attività e di una gestione coordinata degli incontri.

Dopo aver concordato con la cooperativa o il consorzio la giornata di prima somministrazione, che ha coinvolto, in media, un gruppo di quattro o cinque pescatori, i referenti del Dipartimento di Management e di AMAP si sono recati presso la sede dell'ente o nel luogo concordato per l'incontro. Ciascun incontro è stato articolato nello stesso modo al fine di garantire uniformità nelle informazioni fornite e nella procedura di raccolta. Inizialmente è stata effettuata una presentazione introduttiva, finalizzata ad illustrare ai pescatori le finalità del lavoro, la struttura del questionario e le modalità di compilazione, fornendo chiarimenti e rispondendo ad eventuali domande. La presenza diretta dei ricercatori, dei referenti AMAP e del referente della cooperativa/consorzio ha avuto lo scopo di favorire una migliore comprensione del contenuto del questionario, rafforzare la fiducia dei partecipanti e contribuire a migliorare la qualità complessiva e l'affidabilità dei dati raccolti.

Tale approccio ha consentito di instaurare un dialogo costruttivo con i pescatori, attraverso il quale sono emerse criticità operative del settore, oltre a una più ampia condivisione di informazioni utili alla comprensione del contesto.

L'attività di somministrazione dei questionari ai pescatori di piccola pesca affiliati a cooperative e consorzi si è svolta nel periodo compreso tra il 6 giugno 2025 e il 30 aprile 2026, secondo la pianificazione condivisa con i referenti delle strutture coinvolte. Nella fase iniziale, fino al mese di luglio, il processo di rilevazione ha seguito un andamento regolare, consentendo di coprire gran parte delle realtà individuate nella fase di censimento. Successivamente, nel periodo estivo, le attività hanno registrato un rallentamento fisiologico, legato sia alla stagionalità del lavoro dei pescatori sia agli adempimenti amministrativi delle cooperative. A fronte di tali dinamiche, e nonostante le diverse sollecitazioni e i tentativi di calendarizzazione di ulteriori incontri, la ripresa delle somministrazioni è stata posticipata al periodo autunnale, quando le condizioni operative risultano più favorevoli alla partecipazione dei pescatori, proseguendo poi fino alla conclusione della fase di raccolta dati.



Sulla base del censimento condotto, sono state complessivamente rilevate 149 imbarcazioni afferenti a cooperative e consorzi (45 % del totale delle imbarcazioni di piccola pesca regionali), in qualità di affiliati o fruitori di servizi. Al termine della raccolta dati (aprile 2026), risultano somministrati **questionari a 52 pescatori**, per un totale di **70 imbarcazioni** (58 % delle imbarcazioni attive affiliate a cooperative/consorzi). Tra questi, 37 pescatori dispongono di una sola imbarcazione, mentre 15 gestiscono più unità: in particolare, 12 pescatori risultano titolari di due imbarcazioni e 3 pescatori di tre imbarcazioni ciascuno.

2.7 Campionamento e significatività statistica dell'indagine

Come già specificato, il campionamento si basa sulla **popolazione complessiva di 329 imbarcazioni** riconducibili al comparto della piccola pesca nella Regione Marche, individuate attraverso il Fleet Register e successivamente validate da AMAP tramite confronto con le Capitanerie di Porto.

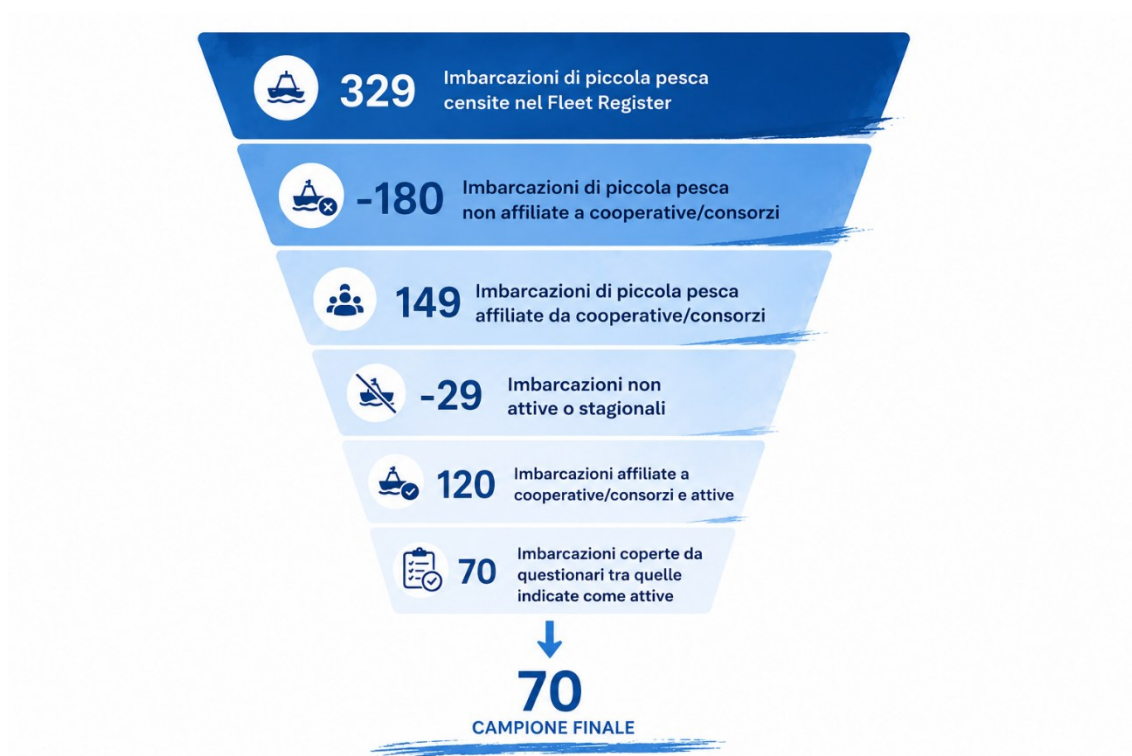
A partire da questa base, è stata condotta una prima delimitazione del campione operativo, concentrata sulle imbarcazioni affiliate a cooperative o consorzi, o che comunque usufruiscono dei loro servizi amministrativi o logistici. Attraverso la mappatura delle cooperative ittiche e dei consorzi attivi lungo il litorale marchigiano, sono state identificate **149 imbarcazioni** associate o coinvolte in altre modalità in tali forme organizzative. Queste costituiscono il campione prioritario di indagine, in quanto più facilmente raggiungibili e caratterizzate da una maggiore disponibilità alla collaborazione, grazie al ruolo di mediazione svolto dalle strutture associative.

La somministrazione del questionario è stata avviata a partire da queste 149 imbarcazioni, con il coinvolgimento diretto delle cooperative e dei consorzi. All'interno di questo insieme sono state individuate complessivamente 29 imbarcazioni non considerate ai fini dell'indagine (circa il 19% del totale), in quanto inattive oppure operative esclusivamente su base stagionale, come segnalato nel corso del censimento. Le imbarcazioni inattive non sono state incluse nell'analisi in

quanto prive di attività economica nel periodo di riferimento. Analogamente, sono state escluse anche le imbarcazioni operative esclusivamente su base stagionale, poiché la loro attività, limitata ad alcuni periodi dell'anno, avrebbe potuto determinare distorsioni nella comparazione delle principali variabili economiche, quali costi e ricavi, rispetto alle imbarcazioni operative durante l'intero anno. L'analisi basata sui questionari è stata pertanto condotta esclusivamente sulle **unità caratterizzate da un livello di attività omogeneo**.

Al netto di tali unità, il perimetro delle imbarcazioni attive è risultato pari a 120 unità, costituendo il riferimento per la fase di rilevazione. Su questa base, l'attività di somministrazione ha consentito di raccogliere informazioni relative a 70 imbarcazioni, riconducibili a **52 pescatori**, garantendo una **copertura del 58,3% della popolazione di riferimento**.

Figura 1 - Processo di campionamento



Il **campione oggetto dell'indagine**, costituito da **70 imbarcazioni sulle 120 identificate come affiliate a cooperative e attive nell'attività di pesca**, consente di stimare le caratteristiche della popolazione di riferimento con un **livello di confidenza del 95%** e un **marginale di errore pari a $\pm 7,60\%$** .

In termini statistici, il livello di confidenza del 95% indica che, ipotizzando di ripetere il medesimo campionamento un numero elevato di volte nelle stesse condizioni metodologiche, il 95% degli intervalli di confidenza così costruiti includerebbe il valore reale della popolazione. Non significa quindi che vi sia una probabilità del 95% che il valore reale ricada nell'intervallo osservato, bensì che la procedura statistica adottata produce intervalli corretti nel 95% dei casi.

Il margine di errore pari a $\pm 7,60\%$ esprime il grado di precisione delle stime ottenute attraverso il campione e indica l'ampiezza dello scostamento che può ragionevolmente verificarsi rispetto ai valori reali della popolazione a causa della variabilità statistica del campionamento. Ciò significa che un valore stimato nell'indagine potrebbe risultare maggiore o minore fino al 7,6% rispetto al corrispondente valore effettivo della popolazione, mantenendo il livello di confidenza considerato.

Data la dimensione complessiva della popolazione di riferimento, i risultati possono essere considerati complessivamente affidabili per l'analisi delle principali dinamiche economiche del comparto. Inoltre, le grandezze osservate, generalmente riconducibili a valori di ricavi nell'ordine delle decine di migliaia di euro, consentono di ritenere che il margine di errore statistico stimato non comprometta la capacità interpretativa delle elaborazioni sviluppate né le principali evidenze emerse dall'analisi.

Inoltre, la successiva segmentazione del campione, illustrata nella quarta sezione del lavoro, consente di approfondire l'analisi delle dinamiche economiche del comparto attraverso il confronto tra gruppi omogenei di operatori, distinti sulla base delle principali caratteristiche strutturali e operative. Tali aspetti assumono particolare rilevanza in un contesto caratterizzato da elevata frammentazione del

comparto e da significative difficoltà operative nella raccolta delle informazioni, elementi che rendono fisiologicamente complessa la realizzazione di analisi con livelli di dettaglio e precisione statistica più elevati.

La mancata inclusione delle imbarcazioni non riconducibili a cooperative o consorzi è dovuta all'assenza di un registro che consenta di risalire ai contatti dei relativi armatori. Le informazioni disponibili, si limitano infatti alle targhe delle imbarcazioni, senza la possibilità di identificare e contattare direttamente i proprietari, rendendo tali unità non raggiungibili attraverso i canali utilizzati per la presente indagine. Sulla base dei colloqui e delle valutazioni condivise con AMAP, alla luce della conoscenza diretta del comparto regionale detenuta dell'osservatorio, è stato ritenuto verosimile che queste imbarcazioni facciano riferimento a soggetti che non svolgono l'attività di pesca in forma continuativa e professionale, ma in maniera più occasionale o accessoria. Per tale motivo, tali unità sono state considerate meno rilevanti rispetto agli obiettivi conoscitivi dello studio.

3. La flotta di piccola pesca nella Regione Marche

La tipologia di pesca comunemente definita come “piccola pesca costiera” è spesso considerata assimilabile alla “pesca artigianale”, anche se le due espressioni possono assumere sfumature diverse in base al contesto normativo di riferimento. A livello europeo, il Regolamento (UE) n. 1380/2013, nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP), definisce la piccola pesca come “*attività di pesca effettuate da navi di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri e che non utilizzano attrezzi da traino elencati nell'allegato I del Regolamento (CE) n. 26/2004*”. Nell'ordinamento italiano, la piccola pesca artigianale è invece definita come “*pesca praticata da unità di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri, entro le 12 miglia dalla costa, con determinati sistemi e attrezzi indicati*” (Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 2017).

Le due definizioni risultano tra loro coerenti, ma si differenziano per il grado di dettaglio: quella europea adotta un approccio più tecnico, concentrato sulle caratteristiche delle imbarcazioni e sugli strumenti di pesca, mentre quella nazionale introduce anche criteri di tipo spaziale e operativo, definendo in modo più preciso l'ambito di applicazione.

3.1 Fleet Register: analisi a livello regionale e del campione analizzato

Come descritto nella Sezione 2, un primo strumento utilizzato per il censimento della flotta marchigiana è il *Fleet Register*, banca dati ufficiale dell'Unione Europea che raccoglie le informazioni relative a tutte le imbarcazioni da pesca registrate nei Paesi membri. Nel contesto della Regione Marche, **la flotta complessiva - comprensiva dei diversi segmenti di pesca - conta 694 imbarcazioni, di cui 329 riconducibili al comparto della piccola pesca, secondo i parametri sopra richiamati.** La numerosità regionale dei diversi segmenti è riportata in Tabella 2.

Tabella 2 - Imbarcazioni per tipologia di pesca

Tipologia di pesca	N. imbarcazioni
Piccola pesca	329
Strascico	144
Vongolara	219
Non identificata	2
Totale	694

Come si evince dalla tabella, la piccola pesca rappresenta il segmento più numeroso all'interno della flotta della Regione Marche. Questo comparto si distingue per un elevato grado di artigianalità nelle operazioni e nelle modalità di

gestione dell'attività, elemento che, pur costituendone un tratto distintivo, rende al tempo stesso più complessa la sua analisi sotto il profilo economico.

Dopo aver delineato le principali caratteristiche definitorie e la consistenza complessiva della flotta regionale, è possibile approfondire la distribuzione territoriale delle imbarcazioni riconducibili alla piccola pesca all'interno della Regione Marche. L'analisi dei dati del *Fleet Register* consente di osservare come le unità siano registrate nei diversi porti marchigiani, evidenziando una presenza eterogenea ma diffusa lungo l'intera costa regionale. La Tabella 3 riporta il numero di imbarcazioni registrate per ciascun porto.

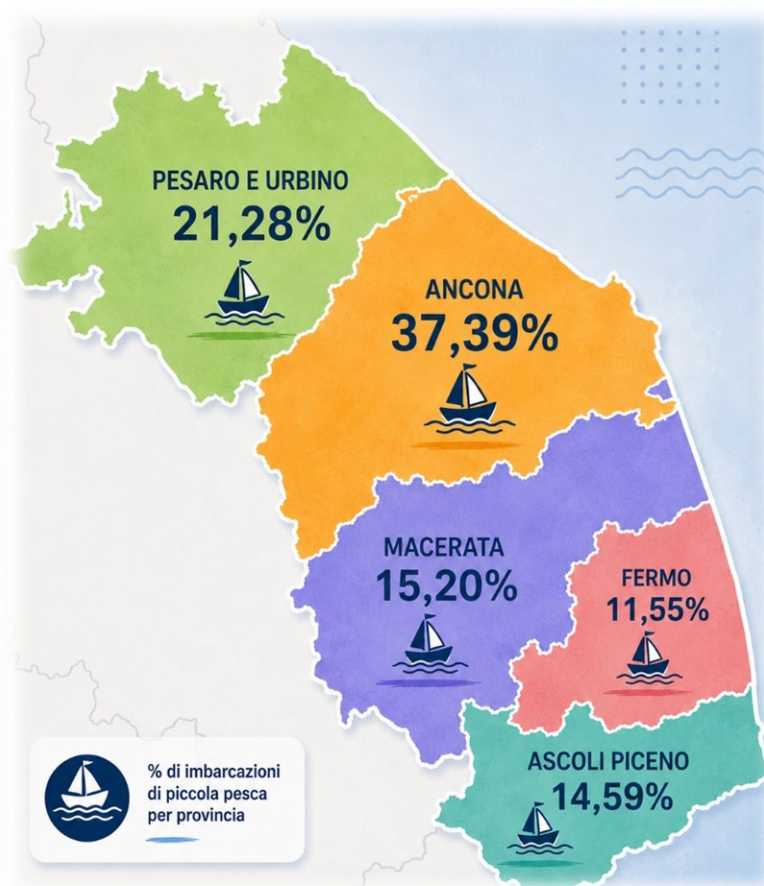
Tabella 3 - Imbarcazioni registrate per ciascun porto

Porto di registrazione	N. imbarcazioni
Ancona	66
Civitanova	34
Cupra Marittima	10
Fano	40
Gabicce Mare	10
Grottammare	1
Marotta	7
Numana	24
Pedaso	2
Pesaro	13
Porto Recanati	16
Porto San Giorgio	36
San Benedetto del Tronto	37
Senigallia	33
Totale	329

Dopo aver analizzato la distribuzione delle imbarcazioni per porto di registrazione, è utile osservare come queste si ripartiscano a livello provinciale.

Il grafico seguente illustra la distribuzione percentuale delle imbarcazioni di piccola pesca (codificate nel database come PP) registrate nella Regione Marche, suddivise per provincia, sulla base dei dati del *Fleet Register*. Nella provincia di Ancona è presente la maggiore concentrazione di imbarcazioni, pari al 37,39% del totale regionale. Ancona si conferma quindi come il principale polo della piccola pesca marchigiana. Seguono le province di Pesaro e Urbino con il 21,28%, Macerata con il 15,20%, Ascoli Piceno con il 14,59% e, infine, Fermo con l'11,55%.

Figura 2 - Distribuzione provinciale imbarcazioni piccola pesca



Un'ulteriore analisi utile, resa possibile dai dati del *Fleet Register*, riguarda la distribuzione delle imbarcazioni della piccola pesca nella Regione Marche in base all'attrezzo di pesca principale utilizzato.

La Tabella 4 e la Figura 3 seguenti mostrano la suddivisione delle imbarcazioni registrate per tipologia di attrezzo.

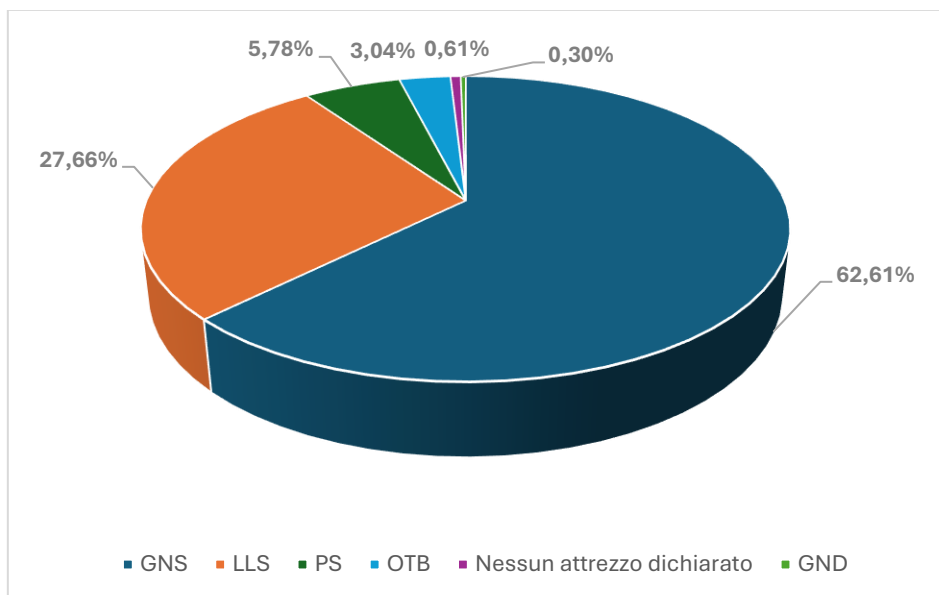
Dall'elaborazione emerge che la rete da posta ancorata (GNS) rappresenta l'attrezzo più diffuso, con 206 imbarcazioni, pari a circa il 62,61% del totale. Segue il palangaro fisso (LLS), utilizzato da 91 imbarcazioni (27,66%), mentre l'uso della rete da circuizione (PS) risulta più limitato, con 19 imbarcazioni (3,04%). Le reti a strascico a divergenti (OTB) sono impiegate da 10 imbarcazioni (circa 5,78%), mentre solo due imbarcazioni non dichiarano l'attrezzo principale e una utilizza reti da posta derivanti (GND).

Nel complesso, i dati confermano la prevalenza delle tecniche di pesca passive, in particolare di attrezzi da posta, tipiche del comparto artigianale e coerenti con le caratteristiche della piccola pesca costiera.

Tabella 4 - Imbarcazione per principale attrezzo di pesca (regione)

Principale attrezzo	N. imbarcazioni
GNS- Rete da posta (ancorata)	206
LLS- Palangaro (fisso)	91
PS- Rete da circuizione (ciancioli)	19
OTB- Reti a strascico (a divergenti)	10
GND- Reti da posta (derivanti)	1
Nessun attrezzo dichiarato	2
Totale	329

Figura 3 - Distribuzione dei principali attrezzi da pesca utilizzati



La Tabella 5 rappresenta un ulteriore approfondimento dell'analisi, evidenziando come la composizione degli attrezzi principali utilizzati dalle imbarcazioni di piccola pesca presenti alcune differenze a livello provinciale. In generale, in tutte le province marchigiane emerge una prevalenza delle reti da posta ancorate (GNS), confermando la diffusione di tecniche di pesca passive e artigianali, tipiche del comparto. I palangari fissi (LLS) si attestano come seconda tipologia più comune, mentre le altre tipologie di attrezzi, come le reti da circuizione (PS) e le reti a strascico (OTB), risultano meno rappresentate e presenti solo in alcuni territori, riflettendo differenze locali.

Tabella 5 - Imbarcazione per principale attrezzo di pesca (provincia)

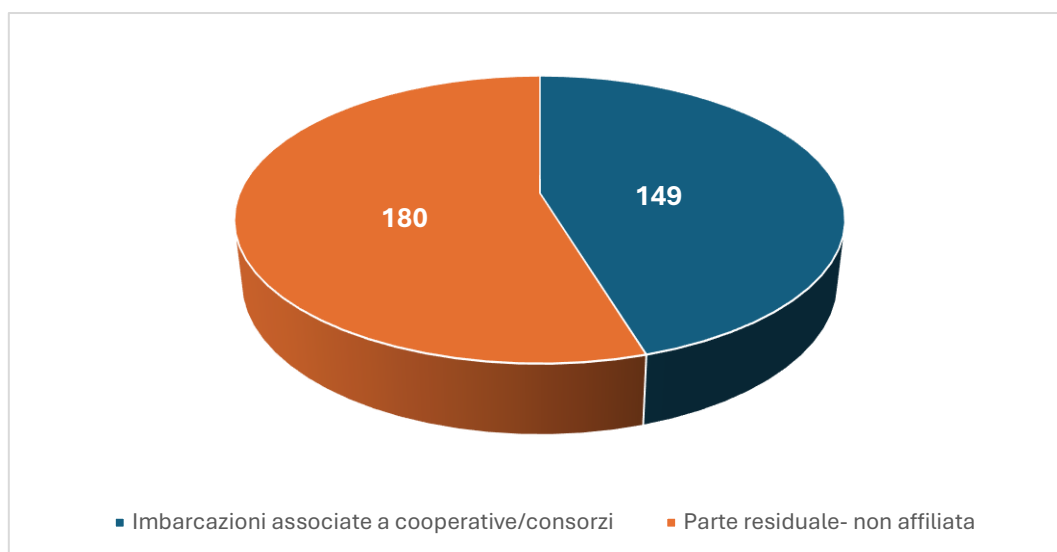
Provincia	GNS	LLS	PS	OTB	GND	Nessun attrezzo dichiarato
Pesaro	38	22	7	3	0	0
Ancona	72	38	11	2	0	0
Macerata	35	12	0	1	0	2
Fermo	25	11	1	0	1	0
Ascoli	36	8	0	4	0	0
Piceno						

3.2 La flotta censita

Attraverso l'attività di censimento realizzata in collaborazione con le cooperative e i consorzi della Regione Marche (descritta nella Sezione 2.4), è stato possibile ottenere una visione più dettagliata e aggiornata rispetto alle informazioni desumibili dal *Fleet Register*.

Dall'indagine condotta è emerso che 149 imbarcazioni (pari al 45,29% del totale) riconducibili al comparto della piccola pesca risultano afferenti a forme cooperative o consortili attive sul territorio regionale, in qualità di affiliati o fruitori dei servizi offerti. L'incrocio di tali informazioni con i dati del *Fleet Register* - che, come precedentemente indicato, censisce 329 imbarcazioni con caratteristiche corrispondenti al segmento della piccola pesca - consente di stimare che circa 180 imbarcazioni (pari al 54,71% del totale) siano gestite da pescatori autonomi, non associati a cooperative o ad altre forme organizzative.

Figura 5 - Panorama delle imbarcazioni associate/non associate



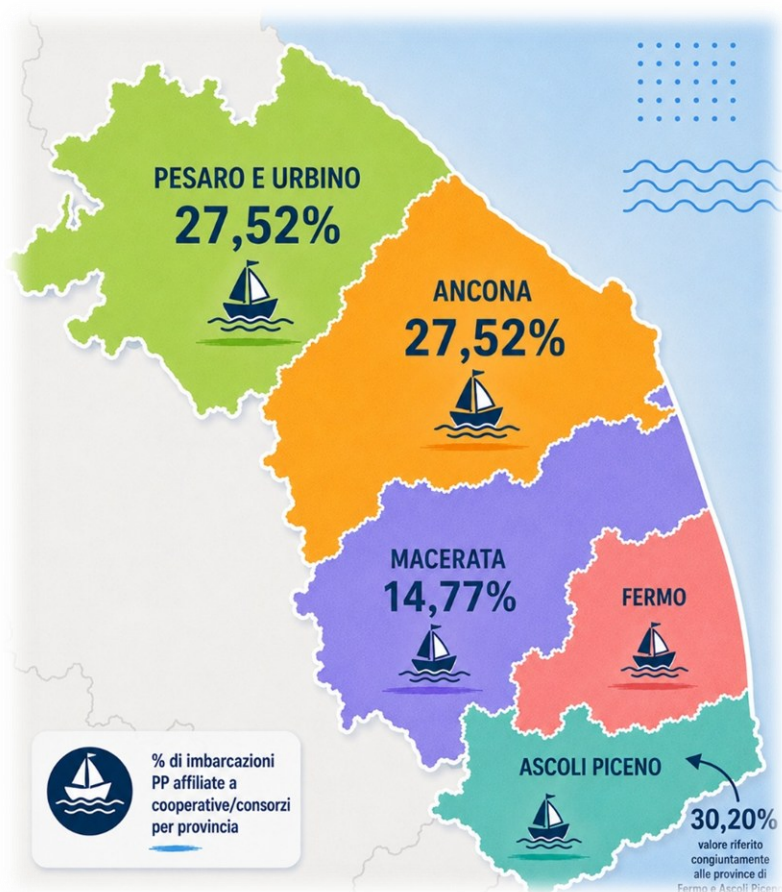
La Tabella 6 e la Figura 5 seguente illustrano, in forma rispettivamente numerica e percentuale, la distribuzione provinciale delle imbarcazioni di piccola pesca affiliate a cooperative e/o consorzi nella Regione Marche, sulla base dell'attività di censimento condotta nel corso della presente fase di progetto. Per un elenco dettagliato delle cooperative e dei consorzi coinvolti, si rimanda alla Sezione 2.4 del presente report.

Dall'analisi emerge una diffusione delle forme associative lungo l'intero litorale regionale, pur con alcune differenze territoriali. In particolare, l'area di Fermo e Ascoli Piceno si configura come il principale polo di concentrazione, mentre le province di Ancona e Pesaro presentano una presenza significativa e sostanzialmente equilibrata. La provincia di Macerata, invece, si caratterizza per una minore incidenza, evidenziando una distribuzione meno intensa rispetto alle altre aree del territorio regionale.

Tabella 6 – Imbarcazioni affiliate a cooperative/consorzi in ciascuna provincia

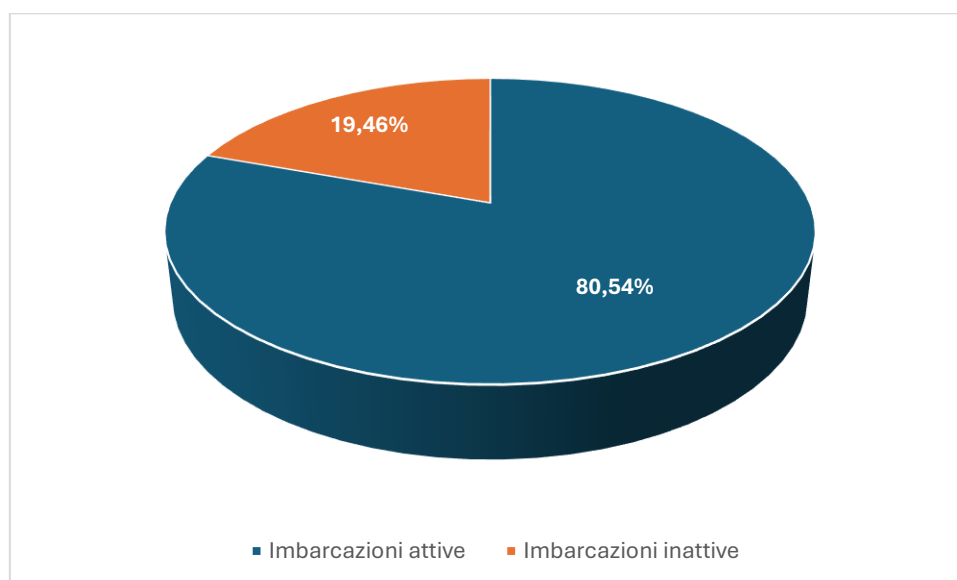
Provincia	N. imbarcazioni
Pesaro	41
Ancona	41
Macerata	22
Fermo e Ascoli Piceno	45
Totale	149

Figura 5 - Distribuzione imbarcazioni affiliate a cooperative/consorzi



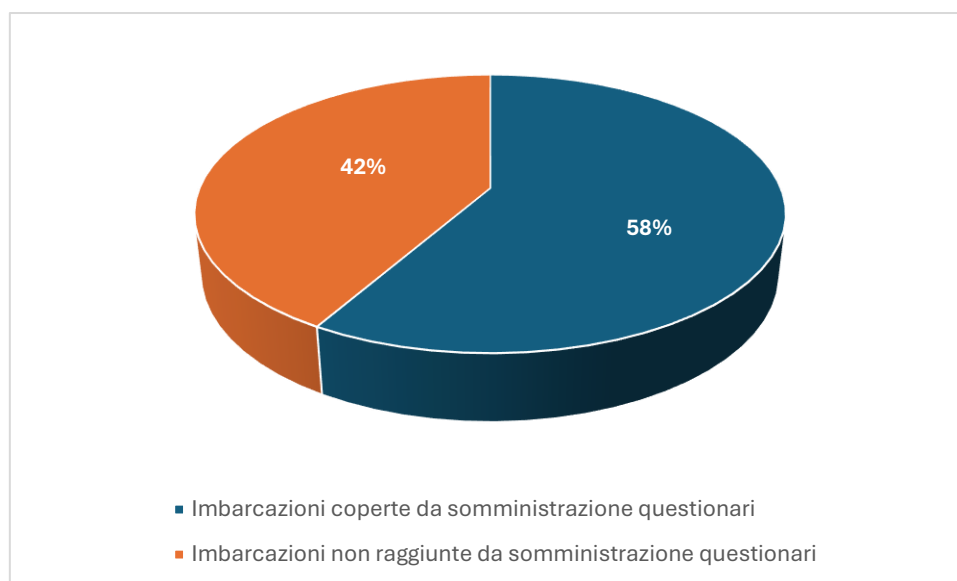
A fronte delle 149 imbarcazioni complessivamente censite, la ricognizione condotta tramite le cooperative ha consentito di distinguere tra unità effettivamente operative e unità non attive o attive esclusivamente su base stagionale (fino a 6 mesi). In particolare, 29 imbarcazioni rientrano in quest'ultima categoria. Al netto di tali unità, il numero delle imbarcazioni effettivamente in attività risulta pari a 120, fornendo una prima fotografia strutturale del comparto.

Figura 6 - Imbarcazioni attive e non attive tra quelle affiliate



Su questo insieme si innesta la successiva fase di analisi, basata sulle 70 imbarcazioni (58,3% del campione) per le quali è stato possibile raccogliere i questionari, che costituiscono il campione effettivamente utilizzato per le elaborazioni. Sulla base delle informazioni acquisite, è possibile fornire una descrizione delle imbarcazioni coinvolte.

Figura 7 - Copertura questionari somministrati



4. Risultati dell'indagine

4.1 Caratteristiche strutturali e operative del comparto

Numero di pescatori e imbarcazioni censite

Come anticipato nella sezione precedente, il campione analizzato è composto da 52 pescatori, prevalentemente titolari di una sola imbarcazione, a conferma della dimensione ridotta e della natura prevalentemente artigianale del comparto della piccola pesca marchigiana. La presenza di operatori che gestiscono due o più imbarcazioni, pur rappresentando una quota minoritaria del campione, evidenzia l'esistenza di realtà maggiormente strutturate, caratterizzate da una più elevata capacità produttiva.

Tabella 7 - Distribuzione dei pescatori rispondenti per numero di imbarcazioni gestite

Pescatori che hanno compilato il questionario	52	100%
che operano con 1 imbarcazione	37	71%
che operano con 2 imbarcazioni	12	23 %
che operano con 3 imbarcazioni	3	6 %

Forma giuridica

La netta prevalenza delle imprese individuali (81%) conferma il forte carattere personale e familiare della piccola pesca nelle Marche. Tale configurazione riflette un modello imprenditoriale fondato sull'autonomia operativa del pescatore e su strutture organizzative snelle, spesso caratterizzate da limitata capitalizzazione e ridotta separazione tra attività lavorativa e gestione dell'impresa. Le società di persone e, in misura ancora più contenuta, le società di capitali rappresentano realtà più strutturate, talvolta associate a forme di collaborazione o aggregazione tra operatori. Tuttavia, la loro diffusione limitata evidenzia come il settore mantenga una forte identità locale e una prevalenza di modelli gestionali tradizionali.

Tabella 8 – Forma giuridica adottata dai pescatori rispondenti

Impresa individuale	81%
Società di persone	15%
Società di capitali	4%

Giornata di pesca e durata

I pescatori censiti risultano attivi mediamente per circa **163 giornate all'anno**, con uscite della durata media di circa **6 ore**. Tale durata fa riferimento esclusivamente al **tempo trascorso in mare**, calcolato dal momento della partenza dell'imbarcazione dal porto fino al rientro.

I dati evidenziano un modello operativo basato su attività giornaliere di prossimità, caratterizzate da permanenze relativamente brevi in mare e dal rapido rientro in porto. Tale configurazione appare coerente con la logica della filiera corta e con la commercializzazione diretta del pescato, oltre a riflettere modalità operative generalmente compatibili con una minore pressione sugli stock ittici e con un contenimento dei consumi energetici. Allo stesso tempo, il numero non elevato di giornate di pesca suggerisce una significativa dipendenza dalle condizioni stagionali, meteorologiche e biologiche, che influenzano la continuità produttiva del settore.

Tabella 9 – Numero medio di giornate di pesca effettuate e durata media

Numero medio di giornate di pesca effettuate nel 2024	163
Durata media di ciascuna giornata (ore)	6

Caratteristiche delle imbarcazioni

Le imbarcazioni censite presentano un'età media di circa 21 anni, mentre i motori risultano mediamente più recenti, con circa 12 anni di utilizzo. Tale differenza evidenzia come, nel comparto della piccola pesca, il rinnovo tecnologico riguardi più frequentemente le componenti meccaniche rispetto alle strutture navali, la cui vita utile viene generalmente prolungata attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. I valori medi di acquisto relativamente contenuti e le lunghe vite utili stimate confermano la presenza di strategie di investimento prudenti, coerenti con un settore caratterizzato da limitata capacità finanziaria e forte attenzione al contenimento dei costi. Anche la distribuzione dimensionale delle imbarcazioni, prevalentemente compresa tra i 6,6 e i 12 metri, riflette una struttura produttiva orientata alla pesca costiera e alle attività di breve raggio.

Tabella 10 – Lunghezza imbarcazioni dei pescatori rispondenti

Fino a 6,6 metri	30	43%
Oltre i 6,6 metri e fino a 12 metri	40	57%
Totale	70	100%

Le imbarcazioni risultano prevalentemente realizzate in vetroresina e legno, mentre l'utilizzo del metallo appare residuale. Tale configurazione riflette le caratteristiche storiche della piccola pesca costiera, dove la semplicità costruttiva, la facilità di manutenzione e i minori costi di gestione hanno favorito nel tempo l'adozione di materiali tradizionali o a bassa complessità tecnica.

Tabella 11 – Età media e valore medio di acquisto delle imbarcazioni

Età media imbarcazioni (anni)	21
Valore medio di acquisto	34.200 €

Dal punto di vista temporale, gran parte delle imbarcazioni operative risulta acquisita tra gli anni 2000 e 2010; tuttavia, permane la presenza di unità entrate in servizio già negli anni '70, '80 e '90, a conferma della lunga vita utile dei mezzi e della forte propensione del comparto a prolungare nel tempo l'utilizzo delle immobilizzazioni attraverso interventi manutentivi continui.

Alimentazione motore, consumi e costi del carburante

Il campione analizzato evidenzia un utilizzo esclusivo di motori alimentati a benzina o diesel, con una lieve prevalenza di questi ultimi.

Tabella 12 – Tipologia di alimentazione dei motori delle imbarcazioni

Benzina	32	46%
Diesel	38	54%
Totale	70	100%

I motori censiti presentano un'età media pari a circa 12 anni, evidenziando una flotta meccanica relativamente datata ma ancora pienamente operativa. Tale dato appare coerente con le strategie di investimento prudenti tipiche del settore, dove il rinnovo tecnologico tende a essere graduale e fortemente condizionato dalla capacità finanziaria degli operatori. La potenza media, pari a circa 82 kW, risulta compatibile con attività di pesca costiera e con imbarcazioni di piccola dimensione, confermando la prevalenza di un modello operativo orientato a uscite giornaliere e a breve raggio. Anche il valore medio di acquisto dei motori, pari a circa 14.600 euro, riflette investimenti relativamente contenuti, coerenti con la struttura economica di imprese a ridotta capitalizzazione e con una gestione orientata al contenimento dei costi fissi.

Tabella 13 – Età media, potenza media e valore medio di acquisto dei motori delle imbarcazioni

Età media motori (anni)	12
Potenza media motore (kW)	82
Valore medio acquisto	14.600 €

Le imbarcazioni utilizzano prevalentemente motori tradizionali entro bordo o sistemi removable, mentre in alcuni casi coesistono entrambe le soluzioni. Tale varietà riflette differenti esigenze operative, legate sia alla tipologia di pesca praticata sia alle caratteristiche dimensionali delle imbarcazioni. In particolare, le soluzioni removibili consentono maggiore flessibilità operativa e minori costi di manutenzione per le unità più piccole impiegate nella pesca di prossimità.

Consumo e costi del carburante

Il consumo medio annuo di carburante, pari a circa 5.648 litri per pescatore, rappresenta una componente significativa della struttura dei costi operativi, incidendo direttamente sulla redditività delle attività di pesca. In media, ogni giornata di pesca comporta un consumo di circa 37 litri e un costo superiore a 40 euro, confermando il peso della componente energetica nella gestione corrente delle imprese. L'assenza di alimentazioni alternative o soluzioni tecnologiche a minore impatto ambientale evidenzia, inoltre, una limitata diffusione di processi di innovazione energetica nel comparto, suggerendo potenziali margini di intervento in termini di efficientamento e sostenibilità.

Tabella 14 – Consumo e costo medio del carburante per pescatore e per giornata di pesca

Consumo medio carburante per pescatore (litri)	5.648
Costo medio carburante per pescatore	6.243,14 €
Consumo medio carburante per giornata di pesca (litri)	35
Costo medio carburante per giornata di pesca	38,32 €

Va inoltre evidenziato come alcuni operatori che si riforniscono di carburante tramite distributori gestiti da cooperative o consorzi beneficino di condizioni economiche più favorevoli, ottenendo risparmi significativi sui costi del diesel. Tale elemento conferma il potenziale ruolo delle forme associative nel mitigare l'impatto della componente energetica sulla redditività della piccola pesca.

Pescatori che si avvalgono di collaboratori

Il quaranta per cento dei pescatori censiti dichiara di avvalersi di collaboratori nello svolgimento dell'attività. Tale dato evidenzia come, pur in presenza di una struttura produttiva prevalentemente individuale, la piccola pesca richieda frequentemente forme di supporto lavorativo aggiuntivo, soprattutto nelle fasi operative più intensive o nelle attività che comportano maggiore complessità tecnica. La presenza di collaboratori può inoltre riflettere differenti livelli di organizzazione dell'attività e diverse capacità produttive tra gli operatori del settore.

Tabella 15 – Pescatori rispondenti che si avvalgono di collaboratori

Pescatori che non si avvalgono di collaboratori	31	60%
Pescatori che si avvalgono di collaboratori	21	40%
Totale	52	100%

Le modalità di remunerazione del lavoro risultano eterogenee e comprendono prevalentemente forme salariali, compensi “a giornata” e, in misura minore, rapporti basati sulla partecipazione societaria. Inoltre, tredici pescatori dichiarano di avvalersi di coadiuvanti familiari, evidenziando il permanere di una forte componente familiare e informale nell'organizzazione del lavoro della piccola pesca.

Attrezzi di pesca utilizzati

Gli attrezzi da pesca sono stati aggregati in cinque categorie omogenee. In particolare, accanto alle categorie standard (reti, nasse e trappole, pesca subacquea), sono state individuate due categorie specifiche per riflettere la diffusione di attrezzi locali e varianti operative: i 'cestini', comprendenti cestelli e cesti, e 'cogolli e bertovelli', che rappresentano tipologie tradizionali con denominazioni variabili a livello territoriale.

Tabella 16 – Attrezzi di pesca utilizzati dai pescatori rispondenti

Attrezzo di pesca	% di pescatori che lo utilizzano
Reti	81%
Nasse e trappole	60%
Cestini	56%
Cogolli e bertovelli	40%
Pesca subacquea	3%

L'analisi degli attrezzi utilizzati evidenzia una netta prevalenza delle reti, impiegate da oltre l'80% dei pescatori censiti, a conferma del loro ruolo centrale nella piccola pesca costiera marchigiana. Accanto a queste, risulta ampia la diffusione di sistemi di cattura passiva quali nasse, trappole e cestini, che riflettono modalità operative selettive e strettamente legate alla pesca di prossimità. Particolarmente significativa appare inoltre la presenza di attrezzi tradizionali locali, come cogolli e bertovelli, utilizzati dal 40% del campione. La diffusione di tali strumenti testimonia il forte radicamento territoriale delle pratiche di pesca e la persistenza di conoscenze tecniche tradizionali tramandate nel tempo.

Canali di vendita

L'analisi dei canali di commercializzazione evidenzia una forte prevalenza della vendita diretta, che rappresenta il principale sbocco commerciale per il pescato della piccola pesca marchigiana. Tale configurazione conferma il forte legame tra produttore e consumatore finale e la rilevanza della filiera corta all'interno del comparto. Accanto a questa, mantengono un ruolo importante i canali intermedi tradizionali, quali mercato ittico e grossisti, che complessivamente assorbono una quota significativa del pescato.

Tabella 17 – Canali di vendita a cui si rivolgono i pescatori rispondenti

Vendita diretta	39%
Mercato ittico	20%
Grossisti + centro spedizioni	18%
Pescherie	10%
Cooperative	8%
Ristoranti	3%
Altro	1%
Totale	100%

Le pescherie e le cooperative rappresentano ulteriori forme di collocamento commerciale radicate a livello locale, mentre risultano marginali i canali legati alla ristorazione e le modalità distributive alternative. Nel complesso, emerge un modello di commercializzazione ancora fortemente territoriale, poco integrato con la grande distribuzione organizzata e caratterizzato da relazioni commerciali prevalentemente locali.

Specie pescate

L'analisi della composizione del pescato evidenzia una struttura produttiva fortemente concentrata su un numero limitato di specie, che costituiscono il principale fulcro operativo della piccola pesca nella regione Marche. È opportuno

precisare che quantità, prezzi e ricavi sono stati stimati sulla base delle informazioni raccolte tramite questionario e presentano, pertanto, un fisiologico margine di aleatorietà.

Le seppie emergono come la principale specie target, contribuendo in misura rilevante sia in termini di volumi (28,4%) sia di ricavi (29,5%), configurandosi come elemento centrale dell'equilibrio economico del settore.

Tabella 18 – Specie pescate e ricavi generati da parte dei pescatori rispondenti

Specie	Kg totali pescati	% sul totale pescato	% sul totale ricavi
Seppie	116.780	28%	29%
Lumachine	83.480	20%	18%
Cozze / Moscioli	82.000	20%	5%
Sogliole	61.938	15%	27%
Pannocchie / Canocchie	43.000	10%	15%
Cefali	14.000	3,4%	1%
Polpi	5.000	1,2%	2%
Olate	2.500	0,6%	1%
Spigole	2.000	0,5%	1%
Altre specie (ombrine, rombi, saraghi)	5.860	1,4%	1%
Totale	416.558	100%	100%

L'analisi della composizione del pescato evidenzia una struttura produttiva fortemente concentrata su un numero limitato di specie, che rappresentano il fulcro operativo della piccola pesca nella regione Marche. In particolare, le seppie

emergono come la principale specie target, contribuendo in misura rilevante sia in termini di volumi (28,4%) sia di ricavi (29,5%).

Accanto a queste, le lumachine e i mitili (cozze/moscioli) presentano un'incidenza significativa sul totale pescato (oltre il 40% complessivo), ma con un contributo sensibilmente inferiore in termini di valore economico, a causa dei prezzi medi più contenuti.

In tale contesto, le sogliole assumono un ruolo particolarmente rilevante sotto il profilo economico, con un'incidenza sui ricavi (26,7%) superiore a quella sui volumi (15,1%), a conferma di un elevato valore unitario. Analogamente, i crostacei (pannocchie e canocchie) contribuiscono in maniera significativa alla formazione del reddito, rappresentando una componente intermedia tra volume e valore.

Le specie a maggiore pregio commerciale, quali polpi, orate e spigole, pur presentando volumi contenuti, incidono in misura proporzionalmente più elevata sui ricavi, confermando l'importanza strategica di tali catture per la redditività complessiva. La categoria residuale delle "altre specie", che include principalmente ombrine, rombi e saraghi, si configura invece come espressione della diversificazione del pescato, con un'incidenza marginale sia in termini quantitativi sia economici.

In termini medi, il pescato per pescatore si attesta intorno a 8.011 kg annui, a fronte di ricavi medi pari a circa 61.359 €. Tali valori, tuttavia, devono essere interpretati con cautela, in quanto derivano da un'aggregazione complessiva che include specie eterogenee e operatori con caratteristiche differenti, nonché dalla presenza di pescatori che utilizzano più imbarcazioni. Alla luce di queste considerazioni, appare opportuno approfondire ulteriormente l'analisi attraverso una segmentazione del campione, al fine di evidenziare eventuali differenze in termini di costi e ricavi tra gruppi omogenei di operatori.

4.2 Costi, ricavi e redditività del comparto

La presente sezione analizza la redditività delle attività di piccola pesca oggetto dell'indagine attraverso l'elaborazione dei dati raccolti mediante i questionari somministrati ai pescatori. In particolare, le informazioni relative a ricavi, costi operativi e investimenti sono state rielaborate al fine di costruire un **conto economico a margine di contribuzione**, utile a rappresentare le principali dinamiche reddituali del comparto e a valutare la sostenibilità economica delle attività analizzate.

Le informazioni raccolte sono state omogeneizzate e riclassificate secondo una **logica economico-gestionale** coerente con l'impostazione adottata nella **progettazione del questionario** (cfr. 2.4), distinguendo tra costi variabili, costi fissi per attrezzature specifiche e costi fissi per immobilizzazioni. Tale articolazione consente di evidenziare sia i costi direttamente collegati all'attività di pesca sia le componenti strutturali necessarie al mantenimento della capacità operativa delle imprese.

Si è optato per il conto economico a margine di contribuzione, particolarmente adatto ad attività caratterizzate da forte variabilità operativa e da costi legati alle uscite in mare poiché consente di valutare la capacità dell'attività di generare margini progressivi e coprire i costi di struttura.

Nello specifico, il modello adottato si articola nelle seguenti componenti:

- **ricavi** derivanti dalla vendita del pescato;
- **costi variabili** legati a carburante, retribuzione del personale diverso dal pescatore, esche e costi commerciali, il cui ammontare tende ad incrementare con l'aumento dell'attività svolta;
- **margini di contribuzione**, ottenuto dalla differenza tra ricavi e costi variabili;
- **costi fissi**, distinti tra **costi fissi per attrezzature specifiche**, comprendenti reti, cordame, salpanasse e salpareti, nasse e attrezzi da posta, vernici e altri materiali di consumo, e **costi fissi per immobilizzazioni**, relativi invece agli ammortamenti e alle manutenzioni di imbarcazione e motore, ai costi di

ormeggio, alaggio e varo, alla pulizia della carena e alla verniciatura antivegetativa, nonché alle spese per eventuali furgoncini e box, ai contributi previdenziali e assicurativi del pescatore, all'assicurazione del battello, alla licenza di pesca, agli oneri associativi versati a cooperative o consorzi e alle attività amministrative necessarie alla gestione dell'impresa;

- **risultato operativo (EBIT)**, che rappresenta il margine generato dalla gestione caratteristica prima della gestione finanziaria e fiscale;
- **risultato d'esercizio**, che nel contesto della piccola pesca assume una valenza particolare, in quanto rappresenta la remunerazione complessiva del pescatore-proprietario, includendo sia il compenso implicito per il lavoro svolto durante l'anno sia la remunerazione del capitale investito e del rischio imprenditoriale assunto.

Va precisato che alcune voci di costo considerate nel conto economico non sono sostenute dall'intero campione, ma soltanto da una parte dei pescatori rispondenti. In particolare, i costi relativi al personale diverso dal pescatore sono presenti in 21 casi su 52 (40% del campione), mentre i costi associati all'utilizzo di veicoli commerciali leggeri e di box a uso deposito riguardano rispettivamente 24 pescatori (46%) e 16 pescatori (31%). I valori medi riportati per tali voci devono quindi essere interpretati come medie riferite all'intero campione e non come costi effettivamente sostenuti da ciascun operatore. Per i pescatori che sostengono direttamente tali spese, gli importi risultano infatti mediamente più elevati rispetto ai valori aggregati. Pertanto, tali dati devono essere letti principalmente come indicatori della diffusione e dell'incidenza generale di queste componenti di costo all'interno del comparto, più che come misure puntuali rappresentative della singola impresa di pesca.

Al fine di migliorare la capacità interpretativa dell'analisi, la sezione presenta inizialmente i valori medi del campione complessivo e, successivamente, una segmentazione basata sul numero di imbarcazioni, sulle giornate di pesca, sulle dimensioni dell'imbarcazione e sulla presenza di collaboratori.

4.2.1 Valori medi del campione rispondente

	MEDIA DEL CAMPIONE (52)	% SU RICAVI
RICAVI	61.359 €	100%
<i>Costi variabili</i>		
<i>Carburante</i>	6.243 €	10%
<i>Costo del personale (diverso dal pescatore)</i>	4.501 €	7%
<i>Esche</i>	1.584 €	3%
<i>Costi commerciali</i>	465 €	1%
COSTI VARIABILI TOTALI	12.792 €	21%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	48.566 €	79%
<i>Costi fissi per attrezzature specifiche</i>		
<i>Reti</i>	3.284 €	5%
<i>Cordame</i>	908 €	1%
<i>Salpanasse/Salpareti</i>	650 €	1%
<i>Nasse/attrezzi da posta</i>	1.287 €	2%
<i>Vernici e altro materiale di consumo</i>	427 €	1%
<i>Totale costi fissi per attrezzature specifiche</i>	6.554 €	11%
<i>Costi fissi per immobilizzazioni</i>		
<i>Ammortamento imbarcazione</i>	1.381 €	2%
<i>Manutenzione imbarcazione</i>	1.276 €	2%
<i>Ammortamento motore</i>	956 €	2%
<i>Manutenzione motore</i>	744 €	1%
<i>Ormeggio, alaggio e varo</i>	786 €	1%
<i>Pulizia carena</i>	112 €	0%
<i>Verniciatura antivegetativa</i>	242 €	0%
<i>Costo annuo veicolo commerciale leggero</i>	1.002 €	2%
<i>Costo annuo box a uso deposito</i>	794 €	1%
<i>Contributi INPS e INAIL pescatore</i>	1.531 €	2%
<i>Assicurazione battello</i>	164 €	0%
<i>Licenza di pesca</i>	447 €	1%
<i>Oneri associativi versati a cooperative e/o consorzi</i>	383 €	1%
<i>Attività amministrative</i>	1.102 €	2%
<i>Totale costi fissi per immobilizzazioni</i>	10.919 €	18%
COSTI FISSI TOTALI	17.473 €	28%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	31.093 €	51%
<i>Oneri finanziari</i>	123 €	0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	30.971 €	50%
<i>Imposte d'esercizio</i>	1.115 €	2%
RISULTATO D'ESERCIZIO (remunerazione netta pescatore)	29.856 €	49%

I ricavi medi annui si attestano a 61.359 euro, valore che conferma la dimensione generalmente contenuta delle attività di piccola pesca analizzate. In particolare, nella grande maggioranza dei casi i ricavi risultano inferiori ai 100 mila euro annui: soltanto 7 pescatori su 52 superano tale soglia e, comunque, nessun operatore presenta ricavi superiori ai 500 mila euro. Tale configurazione evidenzia un **comparto caratterizzato da imprese di ridotte dimensioni economiche e da limitata capacità di generare economie di scala.**

I **costi variabili** incidono per il 21% sui ricavi e risultano trainati principalmente dalle spese per carburante e, in misura minore, dal costo del personale diverso dal pescatore. Tuttavia, l'elemento più rilevante della struttura economica del campione è rappresentato dal peso dei **costi fissi**, che incidono complessivamente per il 28% dei ricavi, superando quindi l'incidenza dei costi variabili. Tale aspetto riflette la presenza di una componente strutturale significativa, legata sia alla manutenzione continua degli attrezzi da pesca sia al mantenimento delle immobilizzazioni tecniche e amministrative necessarie allo svolgimento dell'attività.

Considerando tutto il campione di pescatori rispondenti, si evidenzia una redditività positiva; tuttavia, tale dato deve essere interpretato con cautela. Il **risultato d'esercizio medio**, pari a circa 29.856 euro annui, rappresenta infatti contemporaneamente la **remunerazione del lavoro svolto dal pescatore, del capitale investito e del rischio imprenditoriale assunto.**

Inoltre, il risultato d'esercizio medio deriva da una **forte eterogeneità interna al campione**. In particolare, 27 pescatori presentano un risultato d'esercizio negativo, mentre soltanto 25 registrano valori positivi. Tale elevata variabilità evidenzia la presenza di modelli operativi e condizioni economiche molto differenti tra gli operatori del comparto. Per questo motivo, risulta necessario **approfondire l'analisi attraverso una segmentazione del campione**, al fine di comprendere come specifiche caratteristiche operative influenzino la struttura dei costi, la capacità di generare ricavi e i livelli di redditività.

4.2.2 Segmentazione in base al numero di imbarcazioni

	1 BARCA (37)	% SU RICAVI	2 BARCHE (12)	% SU RICAVI	3 BARCHE (3)	% SU RICAVI
RICAVI	43.017 €	100%	88.807 €	100%	177.787 €	100%
COSTI VARIABILI TOTALI	11.365 €	26%	16.570 €	19%	15.283 €	9%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	31.651 €	74%	72.237 €	81%	162.503 €	91%
<i>Totale costi fissi per attrezzature specifiche</i>	5.520 €	13%	9.482 €	11%	7.600 €	4%
<i>Totale costi fissi per immobilizzazioni</i>	9.342 €	22%	12.955 €	15%	22.225 €	13%
COSTI FISSI TOTALI	14.862 €	35%	22.437 €	25%	29.825 €	17%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	16.790 €	39%	49.800 €	56%	132.678 €	75%
Oneri finanziari	172 €	0%	0 €	0%	0 €	0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	16.617 €	39%	49.800 €	56%	132.678 €	75%
Imposte d'esercizio	1.211 €	3%	650 €	1%	1.783 €	1%
RISULTATO D'ESERCIZIO (remunerazione netta pescatore)	15.406 €	36%	49.150 €	55%	130.895 €	74%

La segmentazione del campione in base al numero di imbarcazioni gestite da ciascun pescatore rispondente evidenzia differenze molto marcate nella struttura economica e nei livelli di redditività degli operatori della piccola pesca. I pescatori che operano con una sola imbarcazione (37 pescatori rispondenti su 52), che rappresentano la maggioranza del campione, registrano ricavi medi pari a circa 43 mila euro annui, significativamente inferiori rispetto agli operatori con due imbarcazioni (12 pescatori rispondenti su 52), i cui ricavi medi raggiungono circa 88 mila euro. Ancora più elevati risultano i ricavi dei pescatori che operano con tre imbarcazioni (3 pescatori rispondenti su 52), che superano mediamente i 177 mila euro annui.

La crescita dei ricavi appare accompagnata da un miglioramento progressivo della capacità di assorbire i costi. In particolare, l'incidenza dei costi variabili si riduce sensibilmente all'aumentare del numero di imbarcazioni, passando dal 26% dei ricavi per chi opera con una sola unità al 9% per chi ne utilizza tre. Analoga dinamica si osserva per i costi fissi, che incidono per il 35% dei ricavi nel primo gruppo, contro il 25% e il 17% nei segmenti successivi. Tale andamento suggerisce la presenza di economie di scala e una maggiore efficienza operativa nelle realtà più strutturate. Di conseguenza, il risultato operativo e il risultato netto mostrano livelli di redditività nettamente superiori rispetto agli operatori con una sola imbarcazione. In particolare, il risultato d'esercizio medio passa da circa 15 mila euro annui per il primo gruppo a oltre 130 mila euro per il segmento con tre imbarcazioni.

Nel complesso, i dati evidenziano come la disponibilità di più imbarcazioni rappresenti un elemento determinante nella capacità di generare ricavi e distribuire i costi fissi su una base produttiva più ampia. Tuttavia, il numero molto ridotto di operatori con tre imbarcazioni suggerisce cautela nell'interpretazione dei risultati relativi a tale segmento.

4.2.3 Segmentazione in base alle giornate di pesca

	FINO A 150 GIORNATE DI PESCA (27)	% SU RICAVI	PIÙ DI 150 GIORNATE DI PESCA (25)	% SU RICAVI
RICAVI	53.376 €	100%	69.980 €	100%
COSTI VARIABILI TOTALI	8.653 €	16%	17.263 €	25%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	44.723 €	84%	52.717 €	75%
<i>Totale costi fissi per attrezzature specifiche</i>	5.575 €	10%	7.612 €	11%
<i>Totale costi fissi per immobilizzazioni</i>	10.832 €	20%	11.013 €	16%
COSTI FISSI TOTALI	16.407 €	31%	18.625 €	27%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	28.316 €	53%	34.093 €	49%
Oneri finanziari	0 €	0%	255 €	0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	28.316 €	53%	33.837 €	48%
Imposte d'esercizio	1.223 €	2%	998 €	1%
RISULTATO D'ESERCIZIO (remunerazione netta pescatore)	27.093 €	51%	32.840 €	47%

La segmentazione del campione in base al numero di giornate di pesca effettuate evidenzia differenze meno marcate rispetto a quanto osservato per il numero di imbarcazioni, ma comunque significative sotto il profilo della struttura dei costi e della redditività. Il campione risulta sostanzialmente equilibrato tra pescatori che effettuano fino a 150 giornate di pesca annue (27 casi su 52) e operatori che superano tale soglia (25 casi su 52).

I pescatori che svolgono attività per oltre 150 giornate annue registrano ricavi medi più elevati; tuttavia, l'incremento dei ricavi appare accompagnato da una crescita più che proporzionale dei costi variabili, che incidono per il 25% dei ricavi nel segmento più operativo, rispetto al 16% del gruppo con minore intensità di pesca, suggerendo una maggiore efficienza economica in quest'ultimo.

I costi fissi mostrano invece differenze più contenute tra i due gruppi, pur registrando un'incidenza leggermente inferiore nel segmento con maggiore numero di giornate di pesca (27% contro 31%). Tale dinamica suggerisce una migliore capacità di distribuire i costi strutturali su una base produttiva più ampia.

Nonostante i maggiori ricavi assoluti, il segmento più intensivo presenta un risultato operativo e una **redditività percentuale leggermente inferiori rispetto ai pescatori che operano per meno giornate annue**. Va inoltre considerato che il numero di giornate effettivamente realizzabili non dipende esclusivamente dalle scelte organizzative dei pescatori, ma è fortemente influenzato da fattori esterni non controllabili, quali le condizioni meteomarine e la disponibilità degli stock ittici nelle diverse stagioni. In tale contesto, i risultati sembrano suggerire che la redditività non dipenda soltanto dall'aumento delle uscite in mare, ma anche dalla capacità di concentrare gli sforzi di pesca nei periodi e nelle condizioni maggiormente favorevoli, ottimizzando il rapporto tra costi sostenuti e valore del pescato ottenuto. Dall'analisi dei singoli casi emerge infatti che **i livelli di redditività più elevati tendono a concentrarsi tra le 120 e le 140 giornate di pesca annue**, suggerendo l'esistenza di una soglia operativa oltre la quale l'incremento dell'attività non produce necessariamente benefici economici proporzionali.

4.2.4 Segmentazione in base alla lunghezza dell'imbarcazione

	LUNGHEZZA FINO A 6,6 METRI (13)	% SU RICAVI	LUNGHEZZA OLTRE 6,6 METRI (39)	% SU RICAVI
RICAVI	26.327 €	100%	73.036 €	100%
COSTI VARIABILI TOTALI	7.193 €	27%	14.659 €	20%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	19.134 €	73%	58.377 €	80%
<i>Totale costi fissi per attrezzature specifiche</i>	2.487 €	9%	7.910 €	11%
<i>Totale costi fissi per immobilizzazioni</i>	8.975 €	34%	11.567 €	16%
COSTI FISSI TOTALI	11.462 €	44%	19.477 €	27%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	7.672 €	29%	38.900 €	53%
Oneri finanziari	0 €	0%	164 €	0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	7.672 €	29%	38.737 €	53%
Imposte d'esercizio	477 €	2%	1.327 €	2%
RISULTATO D'ESERCIZIO (remunerazione netta pescatore)	7.195 €	27%	37.409 €	51%

La segmentazione del campione in base alla lunghezza dell'imbarcazione evidenzia differenze particolarmente rilevanti nella capacità di generare ricavi e nei livelli di redditività. Ai fini della classificazione, nei casi in cui un pescatore operi con più imbarcazioni, è stata considerata l'imbarcazione di maggiori dimensioni per determinare l'appartenenza a uno dei due segmenti. Il campione risulta composto da 13 pescatori che operano con imbarcazioni fino a 6,6 metri e 39 pescatori con imbarcazioni superiori a tale soglia.

Le imprese che utilizzano **imbarcazioni oltre i 6,6 metri registrano ricavi medi significativamente superiori**, pari a circa 73 mila euro annui, contro i 26 mila euro del segmento con imbarcazioni più piccole. Tale differenza appare accompagnata anche da una migliore capacità di assorbire i costi, in particolare quelli variabili, che incidono per il 20% dei ricavi nel segmento delle imbarcazioni più grandi, rispetto al 27% registrato nel gruppo delle unità più contenute. Tale dinamica si osserva ancor più marcatamente per i costi fissi, soprattutto quelli legati alle immobilizzazioni, che incidono per il 34% dei ricavi nelle imbarcazioni fino a 6,6 metri e per il 16% nel segmento superiore.

Ne deriva una **differenza molto marcata nella redditività complessiva**. Il risultato operativo (EBIT) raggiunge il 53% dei ricavi per le imbarcazioni oltre i 6,6 metri, contro il 29% delle unità più piccole. Analogamente, il risultato d'esercizio medio passa da circa 7 mila euro annui a oltre 37 mila euro.

Tale risultato potrebbe essere ricondotto, almeno in parte, alla maggiore capacità di queste unità di operare anche in condizioni meteomarine meno favorevoli, garantendo una maggiore continuità operativa rispetto alle imbarcazioni più piccole. Inoltre, la superiore capacità di carico e la possibilità di ottimizzare le uscite in mare sembrano consentire una migliore efficienza economica.

4.2.5 Segmentazione in base alla presenza di collaboratori

	SENZA COLLABORATORI (31)	% SU RICAVI	CON COLLABORATORI (21)	% SU RICAVI
RICAVI	19.472 €	100%	123.192 €	100%
COSTI VARIABILI TOTALI	5.585 €	29%	23.432 €	19%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	13.887 €	71%	99.760 €	81%
<i>Totale costi fissi per attrezzature specifiche</i>	4.523 €	23%	9.552 €	8%
<i>Totale costi fissi per immobilizzazioni</i>	9.344 €	48%	13.244 €	11%
COSTI FISSI TOTALI	13.867 €	71%	22.796 €	19%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	20 €	0%	76.964 €	62%
Oneri finanziari	0 €	0%	304 €	0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE (EBT)	20 €	0%	76.660 €	62%
Imposte d'esercizio	828 €	4%	1.539 €	1%
RISULTATO D'ESERCIZIO (remunerazione netta pescatore)	-808 €	-4%	75.121 €	61%

La segmentazione del campione in base alla presenza di collaboratori evidenzia una delle differenze più marcate dell'intera analisi in termini di struttura economica e redditività. I **pescatori che non si avvalgono di collaboratori** (31 casi su 52) presentano **ricavi medi** pari a circa 19 mila euro annui, **nettamente inferiori rispetto agli operatori che impiegano personale** (21 casi su 52), i cui ricavi superano mediamente i 123 mila euro annui.

Nonostante il segmento con collaboratori sostenga costi variabili assoluti significativamente più elevati, tra cui quelli per il personale, **l'incidenza complessiva dei costi variabili risulta inferiore rispetto ai pescatori che operano individualmente** (19% contro 29% dei ricavi). Tale dinamica suggerisce che il ricorso a collaboratori non rappresenti soltanto un costo aggiuntivo, ma si associ a una struttura produttiva più ampia e a una maggiore capacità di generare ricavi.

Differenze ancora più evidenti emergono nell'incidenza dei costi fissi. I pescatori senza collaboratori registrano costi fissi complessivi pari al 71% dei ricavi, contro il 19% del segmento con collaboratori. In particolare, nel primo gruppo i costi per immobilizzazioni incidono quasi per la metà dei ricavi, evidenziando una forte rigidità strutturale e una limitata capacità di assorbimento dei costi. Tale evidenza deve tuttavia essere interpretata alla luce delle caratteristiche organizzative di queste realtà, nelle quali l'attività lavorativa è svolta prevalentemente dal proprietario e/o dai familiari, con un minore ricorso a manodopera esterna.

Le conseguenze sulla redditività risultano estremamente rilevanti. I pescatori che operano **senza collaboratori** presentano un **risultato operativo sostanzialmente nullo e un risultato d'esercizio medio negativo** (-808 euro), mentre il segmento con collaboratori registra una redditività molto elevata, con un risultato netto medio superiore ai 75 mila euro annui. I dati sembrano quindi evidenziare come la presenza di collaboratori, pur rappresentando un costo aggiuntivo, costituisca un indicatore di maggiore capacità organizzativa, continuità operativa e intensità produttiva. In particolare, le realtà che si avvalgono di personale di supporto

appaiono in grado di sostenere volumi di attività significativamente superiori, distribuendo i costi fissi su una base produttiva più ampia e migliorando sensibilmente l'equilibrio economico complessivo dell'attività.

5. Implicazioni dell'analisi e considerazioni conclusive

5.1 Evidenze emerse dall'analisi e implicazioni per il comparto

L'attività di raccolta e analisi dei dati condotta nel corso del progetto ha consentito di far emergere alcune **evidenze rilevanti** in merito alla struttura economica e organizzativa della piccola pesca marchigiana. Al tempo stesso, l'analisi ha evidenziato alcune criticità operative e metodologiche che è opportuno considerare nell'interpretazione dei risultati sviluppati nel presente report. Va inoltre considerato che molti pescatori, non essendo tenuti alla redazione di un bilancio civilistico o operando in regimi contabili semplificati, tendono a non valorizzare contabilmente alcune componenti economiche considerate nella presente analisi, in particolare gli ammortamenti di imbarcazione e motore. Tali costi vengono spesso percepiti dal pescatore come concentrati nell'anno di acquisto del bene, mentre nel presente studio sono stati ripartiti lungo la vita utile stimata delle immobilizzazioni, secondo una logica economico-gestionale. Pertanto, i risultati ottenuti devono essere interpretati principalmente come strumenti di **analisi comparativa e di lettura della struttura economica del comparto**, più che come rappresentazioni puntuali della situazione economico-reddituale delle singole imprese.

Le analisi sviluppate nel report evidenziano inoltre come la redditività delle attività di piccola pesca sia fortemente influenzata da alcune caratteristiche strutturali e organizzative. In particolare, i risultati mostrano **livelli di redditività significativamente più elevati nei casi in cui i pescatori operano con più imbarcazioni, con unità di dimensioni superiori ai 6,6 metri e con il supporto di collaboratori**. Tali elementi sembrano consentire una migliore distribuzione dei

costi fissi, una maggiore continuità operativa e una più elevata capacità produttiva. In particolare, le imbarcazioni di dimensioni maggiori appaiono avvantaggiate dalla possibilità di affrontare condizioni meteomarine meno favorevoli e di aumentare la capacità di carico e di gestione delle uscite.

Anche il numero di giornate di pesca effettuate sembra incidere in modo rilevante sulla sostenibilità economica dell'attività. Tuttavia, i risultati suggeriscono che **un aumento indiscriminato delle uscite in mare non determini automaticamente un incremento proporzionale della redditività**. Dalle elaborazioni emerge infatti come i casi economicamente più efficienti tendano a collocarsi intorno alle **120-140 giornate di pesca annue**. Tale evidenza suggerisce che la redditività dipenda non solo dall'intensità dell'attività, ma soprattutto dalla capacità di concentrare gli sforzi di pesca nei periodi maggiormente favorevoli in relazione alle specie target, alle condizioni meteomarine e alla disponibilità degli stock ittici. Va inoltre considerato che tali soglie ottimali non possono essere generalizzate all'intero comparto, ma risultano strettamente collegate alle specifiche tipologie di pesca e alle specie prevalentemente catturate dai singoli operatori.

Oltre alle considerazioni appena compiute in merito alla struttura dei costi, alla redditività e ad alcune determinanti, dalle interviste condotte con i referenti delle cooperative e dei consorzi, così come dai questionari somministrati ai pescatori, emerge inoltre una diffusa consapevolezza del potenziale valore dell'ittiturismo e del pescaturismo come strumenti di integrazione del reddito e di diversificazione economica. Tuttavia, nonostante l'interesse manifestato, le esperienze effettivamente attive nella Regione Marche risultano ancora limitate e concentrate in specifiche marinerie. Ciò evidenzia la presenza di un **potenziale ancora ampiamente inesplorato** che, se adeguatamente sostenuto, potrebbe contribuire al rafforzamento della sostenibilità economica del comparto e alla valorizzazione del legame tra pesca, territorio e turismo locale.

Infine, un ulteriore elemento trasversale emerso dall'analisi riguarda il **forte grado di frammentazione del comparto**. La presenza di un elevato numero di operatori

di piccola dimensione, spesso non coordinati tra loro, riduce la capacità di rappresentanza e limita l'accesso a opportunità di finanziamento, innovazione e sviluppo. In tale contesto, **il ruolo di cooperative e consorzi assume una rilevanza strategica**, in quanto consente di aggregare gli operatori all'interno di strutture organizzate, facilitando l'accesso agli strumenti di sostegno pubblico e favorendo percorsi di maggiore stabilità economica e gestionale.

Accanto alle evidenze emerse sul piano economico e organizzativo, l'attività di ricerca ha inoltre fatto emergere alcune **criticità di tipo informativo** che è opportuno evidenziare in quanto possono rendere difficile l'analisi e quindi la possibilità di ottenere informazioni che supportino le decisioni.

Una prima difficoltà ha riguardato il campionamento delle imbarcazioni e, più in generale, la reperibilità delle informazioni. La forte frammentazione del comparto, unitamente alla mancanza di banche dati strutturate e aggiornate, ha reso complesso individuare in modo sistematico gli operatori effettivamente attivi. Questo ha richiesto un articolato lavoro di ricostruzione manuale e validazione dei dati, svolto in stretta collaborazione con cooperative e consorzi, che ha consentito di definire un perimetro di analisi solido e coerente.

Un secondo elemento critico ha riguardato il coinvolgimento delle cooperative e dei consorzi. Dopo una fase iniziale caratterizzata da maggiore disponibilità e partecipazione, si è osservata una progressiva riduzione del livello di coinvolgimento, particolarmente evidente nella seconda parte della rilevazione, durante la quale i riscontri sono risultati più limitati rispetto alle fasi iniziali. Tale andamento appare riconducibile sia al carico di lavoro richiesto dalle attività di rilevazione - non potendo contare su banche dati strutturate - sia alla difficoltà di conciliare tali impegni con la gestione ordinaria delle strutture associative e con l'attività lavorativa dei pescatori. Questo aspetto evidenzia come il coinvolgimento continuativo degli attori locali richieda modalità organizzative e strumenti di incentivazione maggiormente strutturati e rafforza la necessità di banche dati strutturate e aggiornate ove possibile.

Dal lato dei pescatori è inoltre emersa una diffusa difficoltà nel valorizzare e quantificare i costi annuali connessi all'attività di pesca. La piccola pesca si caratterizza infatti per un'elevata artigianalità: molte operazioni vengono svolte in autonomia e non comportano esborsi diretti. Ciò rende complesso attribuire un valore economico realistico al tempo di lavoro impiegato o alle attività svolte direttamente dagli operatori, come la riparazione delle reti o la manutenzione delle attrezzature. Tuttavia, l'attribuzione di un valore economico a tali attività risulta fondamentale per sviluppare un'analisi più completa della **sostenibilità economica** e della **redditività** effettiva del comparto.

5.2 Prospettive di sviluppo e indicazioni di policy

L'analisi condotta consente di formulare alcune considerazioni e indicazioni di policy utili a orientare le future strategie di sostegno e sviluppo del comparto della piccola pesca nella Regione Marche. Le evidenze emerse mostrano infatti un settore caratterizzato da **forte eterogeneità operativa ed economica**, nel quale la sostenibilità delle attività risulta strettamente connessa alla capacità di raggiungere adeguati livelli di efficienza organizzativa e produttiva.

Un primo ambito di intervento riguarda la **necessità di definire strumenti maggiormente strutturati per la raccolta, l'aggiornamento e la gestione dei dati relativi alla piccola pesca**, attraverso modalità operative semplici, accessibili e facilmente integrabili nelle attività ordinarie degli operatori del comparto. L'esperienza maturata ha evidenziato come l'assenza di un sistema informativo organico rappresenti un limite non solo per le attività di analisi, ma anche per la definizione e l'allocatione delle politiche di sostegno. La disponibilità di un **sistema di monitoraggio continuo e condiviso** potrebbe contribuire a migliorare la conoscenza del comparto, supportando una programmazione più efficace degli interventi pubblici e consentendo di individuare con maggiore precisione le differenti esigenze dei vari segmenti della piccola pesca.

In tale quadro si inserisce anche il tema dell'**accesso ai finanziamenti pubblici**, in particolare ai fondi FEAMPA. Dalle evidenze raccolte emerge infatti come la piccola pesca risulti ancora solo marginalmente coinvolta nei programmi di sostegno, che raramente includono interventi strutturali di lungo periodo. I risultati dell'analisi suggeriscono invece come alcuni fattori, quali la disponibilità di imbarcazioni di maggiori dimensioni, la presenza di collaboratori e una maggiore capacità organizzativa, risultino associati a **livelli di redditività significativamente superiori**. In tale prospettiva, strumenti di sostegno orientati al rafforzamento strutturale delle imprese potrebbero contribuire a migliorare la sostenibilità economica del comparto, favorendo investimenti in sicurezza, capacità operativa ed efficientamento produttivo.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda il **rinnovamento della flotta**. La presenza diffusa di imbarcazioni datate rappresenta un elemento critico sia sotto il profilo dell'efficienza economica sia in termini ambientali, in quanto associata a consumi energetici più elevati e maggiori costi di manutenzione. L'introduzione di incentivi specifici per il rinnovo delle unità e dei motori potrebbe contribuire non solo alla riduzione dell'impatto ambientale, ma anche al miglioramento della capacità operativa delle imprese. Le analisi sviluppate evidenziano infatti come le imbarcazioni di dimensioni superiori ai 6,6 metri presentino **livelli di redditività significativamente più elevati**, probabilmente anche grazie alla possibilità di operare in condizioni meteomarine meno favorevoli e di ottimizzare maggiormente le uscite in mare.

Parallelamente, emerge **l'opportunità di sviluppare strumenti di supporto finalizzati a migliorare la pianificazione dell'attività di pesca**. I risultati suggeriscono infatti che la redditività non dipenda esclusivamente dal numero di giornate trascorse in mare, ma dalla capacità di concentrare gli sforzi di pesca nei periodi maggiormente favorevoli rispetto alle specie target e alle condizioni operative. In tale prospettiva, iniziative di supporto tecnico, strumenti previsionali e attività di accompagnamento gestionale potrebbero contribuire a migliorare

l'efficienza economica delle imprese, favorendo una **più efficace programmazione delle uscite**.

Contestualmente, **il rafforzamento delle forme associative e dei processi di aggregazione tra operatori rappresenta un elemento chiave per il superamento della frammentazione del comparto**. Cooperative, consorzi e organizzazioni di produttori, laddove adeguatamente sviluppati, consentono infatti di accedere a un numero più ampio di strumenti di finanziamento e, in alcuni casi, a meccanismi di sostegno continuativo legati al volume di attività. In tale prospettiva, il rafforzamento della rappresentatività del comparto può contribuire a migliorarne il posizionamento complessivo e l'accesso alle opportunità disponibili. In alcune regioni italiane, ad esempio, sono stati avviati percorsi di consolidamento delle forme organizzative della pesca che hanno portato alla costituzione o al rafforzamento di consorzi e organizzazioni di produttori su scala territoriale, con il coinvolgimento diretto delle istituzioni regionali.

Parallelamente, appare opportuno **incentivare la diffusione di attività complementari, quali ittiturismo e pescaturismo**, che possano concorrere alla diversificazione delle fonti di reddito e al consolidamento della sostenibilità economica complessiva del settore, oltre a favorire forme di turismo sostenibile legate alla valorizzazione delle marinerie locali. Tuttavia, affinché tali attività possano svilupparsi in modo più diffuso, risultano necessarie sia attività di sensibilizzazione e formazione sia strumenti di sostegno economico e amministrativo dedicati.

Dalle informazioni raccolte attraverso i questionari emerge tuttavia come le attività di ittiturismo e pescaturismo risultino ancora **poco diffuse all'interno del campione analizzato**. Solo un numero limitato di operatori dichiara infatti di svolgere attualmente tali attività, mentre alcuni pescatori segnalano esperienze avviate in passato e successivamente interrotte. Tale situazione appare riconducibile sia alla presenza di vincoli normativi e amministrativi particolarmente

rilevanti, sia a limiti strutturali legati alle caratteristiche delle imbarcazioni utilizzate nella piccola pesca.

In particolare, nel caso del pescaturismo, la possibilità di ospitare passeggeri a bordo richiede il rispetto di specifici requisiti di sicurezza e dotazioni tecniche che risultano più facilmente compatibili con imbarcazioni di dimensioni maggiori. Ciò tende a limitare l'accesso a tali attività proprio per una parte consistente degli operatori della piccola pesca, caratterizzati da unità di dimensioni contenute.

Nonostante tali criticità, il rafforzamento e la diffusione di forme di integrazione del reddito come ittiturismo e pescaturismo potrebbero rappresentare un importante **strumento di resilienza economica del comparto**, soprattutto in un contesto caratterizzato da crescente variabilità delle condizioni meteomarine, riduzione della pescosità e impatti legati al cambiamento climatico. Tali attività potrebbero infatti contribuire non solo alla diversificazione delle fonti di reddito, in particolare per le realtà economicamente più fragili, ma anche alla valorizzazione culturale delle marinerie locali, alla sensibilizzazione dei cittadini rispetto ai temi della sostenibilità marina e alla promozione di forme di turismo sostenibile legate al territorio.

Infine, l'indagine evidenzia come l'approccio adottato possa essere replicato nel tempo ai fini del monitoraggio del settore. Tuttavia, l'esperienza maturata dimostra come la **partecipazione degli operatori del settore** non possa essere considerata un elemento acquisito, ma richieda adeguati meccanismi di coinvolgimento. In particolare, appare necessario sviluppare strumenti più strutturati in grado di sostenere la partecipazione degli operatori alle future attività di rilevazione, migliorando al contempo qualità, copertura e tempestività dei dati raccolti.

Bibliografia

- Alvesson M., Deetz S. (1999), *Doing Critical Management Research*, Sage.
- Chiucchi M.S., Iacoviello G., Paolini A. (2021), *Controllo di gestione*, Giappichelli Editore.
- Chiucchi M.S. (2012), *Lo studio di caso nel management accounting*, Giappichelli Editore.
- Idda L. (2004), *Pesca e acquacoltura in Sardegna: competitività, sostenibilità, politiche, strategie*, Gallizzi.
- Lillis A.M., Mundy J. (2005), "Cross-sectional field studies in management accounting research: closing the gaps between surveys and case studies", *Journal of Management Accounting Research*, 17(1), pp. 119–141.
- Maiorano P., Sabatella R.F., Marzocchi B.M. (2019), *Annuario sullo stato delle risorse e sulle strutture produttive dei mari italiani*, NISEA.
- McGrath C., Palmgren P.J., Liljedahl M. (2019), "Twelve tips for conducting qualitative research interviews", *Medical Teacher*, 41(9), pp. 1002–1006.
- Osservatorio regionale della pesca marittima e dell'economia ittica (2024), *Report annuale*.
- Qu S.Q., Dumay J. (2011), "The qualitative research interview", *Qualitative Research in Accounting & Management*, 8(3), pp. 238–264.
- Regione Sicilia (2010), *Rapporto annuale sulle strutture produttive della pesca*.

